Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 15-66
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo tipo. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Anno XXXI — Sabato 29 maggio — 1915 — Sabato 29 maggio — Numero 149

Le operazioni nell'Adriatico secondo il nostro Stato Maggiore della Marina

Il naviglio leggero austriaco danneggiato durante il "raid„ del giorno 24
L'epica fine del nostro cacciatorpediniere 'Turbine, - L'episodio di Porto Buso
Scontro nelle acque venete, con la distruzione d'un sottomarino austriaco
Brillante incursione del "M 2„ sulla costa dalmata: Sebenico bombardata

Per telegrafo al "Resto del Carlino„

La situazione

Il lungo comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Adriatico è sommamente confortante, perchè dimostra che la nostra marina non è mai stata assente da quelle acque e che partecipò attivamente — sia pure col suo naviglio più leggero — alla famosa giornata del 24. In una serie di scontri, a cui presero parte anche le nostre batterie costiere, il nemico è stato danneggiato abbastanza gravemente: parecchie sue unità sono rimaste colpite e avariate. Naturalmente ciò non vuol dire che la flotta austriaca si trovi oggi in stato d'efficienza diminuita: sarebbe una stolta illusione. La forza delle moderne marine è nelle « dreadnoughts », che stanno per ora ben riparate nei porti fortificati. Tuttavia possiamo ritenere che la giornata del 24 abbia fatto capire ai nostri nemici che le scorrerie fatte sulle nostre coste sono abbastanza pericolose e non costituiscono affatto una gita di piacere.

La perdita del nostro « Turbine », lodevolmente ammessa e narrata anzi nei suoi minuti particolari (eroici e mirabili come sempre) dal bollettino ufficiale, è un episodio insignificante nella storia della guerra. Vi sarà solo da deplorare la morte di qualcuno dell'equipaggio: la maggior parte però è stata salvata, sia dai nostri sopraggiunti che dagli austriaci fuggenti.

Una brillantissima impresa è quella compiuta dalle nostre torpediniere contro un sommergibile austriaco che sembra esser andato distrutto, e notevole del pari è l'escursione del dirigibile « M. 2 », che è andato a bombardare un gruppo di torpediniere nemiche nel porto di Sebenico, in Dalmazia.

*

Sul fronte russo-austro-tedesco si combatte dal Baltico sino al Dniester. Le truppe moscovite hanno progredito a sud-ovest della linea Marawjewo-Schawli e sulla Dubissa inferiore. In Galizia gli attacchi degli alleati continuano violenti fra la Vistola superiore e il San e fra Przemysl e la palude del Dniester, mentre una nuova offensiva iniziata dagli austro-tedeschi al di là del Dniester sino a Dolina non è riuscita ad affermarsi.

In Fiandra, le truppe francesi hanno ottenuto notevoli successi nel settore a nord di Arras, segnatamente intorno al villaggio di Ablain e in direzione di Souchez.

Areoplani e sottomarini hanno mostrato una speciale attività in questi ultimi giorni: notevolissimo il « raid » di 18 aviatori francesi sulle officine tedesche di esplosivi di Ludwigshafen e Oppau, in Baden presso Mannheim.

Il sottomarino inglese « E. 11 » è giunto sino dinanzi a Costantinopoli e ha silurato vari piroscafi. Un altro sottomarino turco-tedesco ha torpedinato la corazzata britannica « Majestic » sulle rive della penisola di Gallipoli. E' la seconda in ventiquattro ore, e nella medesima località.

Pei militari in congedo della R. Marina delle classi dal 1876 al 1882

ROMA 28, notte — *Per norma dei richiamati alle armi portasi a loro conoscenza che i militari in congedo della R. Marina, sottocapi e comuni, dalla classe 1876 a quella 1882 compresa, furono trasferiti nel R. Esercito e quindi hanno obbligo di rispondere alla eventuale chiamata della rispettiva classe di nascita presentandosi al proprio distretto di reclutamento.*

Tutti i sottufficiali in congedo del corpo dei reali equipaggi di qualsiasi grado e categoria delle classi dal 1876 al 1882 appartengono tuttora alla Marina, devono quindi presentarsi alle rispettive capitaneria di porto.

Nessun conferma alla Consulta sui maltrattamenti al sen. Garroni a Costantinopoli

ROMA 28, sera. — Al ministero degli affari esteri non giunse alcuna notizia che confermi le informazioni date da alcuni giornali che l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli sia stato maltrattato dalla popolazione e che uno dei nostri consoli sia stato ucciso. (*Stefani*)

Il "raid„ austriaco nell'Adriatico
pagato a caro prezzo dal nemico

ROMA 28, ore 15,30. — Il Capo di Stato Maggiore della Marina in base ai rapporti finora pervenuti, comunica:

Le perdite subite dalla marina austrungarica nella giornata del 24 corrente (a prescindere dal noto episodio di Porto Buso) si possono così riassumere:

La torpediniera austriaca « S. 80 » avvicinatasi al canale di Porto Corsini fu presa sotto il fuoco di batterie mascherate che il nemico ignorava e fu così gravemente danneggiata da dovere essere ricondotta a Pola facendo acqua per numerose falle.

Il cacciatorpediniere « Scharfschütze », che cooperava con la torpediniera « S. 80 » subì danni notevoli nel personale e nel materiale e dovette essere soccorso dall'esploratore « Novara » per potersi disimpegnare.

Il modernissimo esploratore « Novara » durante la sua azione di soccorso venne ripetutamente colpito nello scafo ed ebbe numerosi morti tra cui un tenente di vascello. Il cacciatorpediniere « Czepel » del nuovissimo tipo « Tatra » venne gravemente danneggiato nell'inseguimento fatto dal nostro reparto navale sopraggiunto durante l'azione contro il nostro « Turbine ».

Tutte queste notizie sono confermate da bollettini del nemico e da comunicazioni da noi intercettate. Ad esse occorre aggiungere l'altra attendibilissima, per quanto non proveniente da fonte ufficiale, che l'esploratore austriaco « Helgoland » nell'azione susseguente contro il nostro cacciatorpediniere suddetto venne così duramente provato dal fuoco del nostro reparto navale che fu veduto navigare scortato da cacciatorpediniere e fortemente sbandato sulla sinistra a causa di vie d'acqua.

La gloriosa fine del "Turbine„

Di fronte a queste gravi perdite del nemico noi non abbiamo a lamentare che quella di un piccolo e vecchio cacciatorpediniere del 1901, e di 330 tonnellate, « Turbine ».

Questo la mattina del 24 corrente, essendo in servizio di esplorazione, avvistò un cacciatorpediniere nemico al quale dette immediatamente la caccia allontanandosi così dal grosso del reparto navale cui era aggregato.

La caccia durava da circa mezz'ora quando sopraggiunsero altre quattro unità nemiche, ossia tre cacciatorpediniere e l'incrociatore leggero « Helgoland ».

Il « Turbine » ripiegò allora sul reparto navale cui era aggregato, ma colpito per due volte nelle caldaie andò man mano perdendo di velocità. Tuttavia continuò a combattere per circa un'ora nonostante che un forte incendio divampasse a bordo. Esaurite tutte le munizioni, il comandante ordinò che fossero aperte le valvole di comunicazione col mare per affondare la nave e sottrarla alla cattura da parte del nemico. Il « Turbine » cominciò così ad affondare ma nonostante avesse cessato il fuoco e con tutto l'equipaggio allineato a poppa fosse in così gravi condizioni, il nemico continuò a cannoneggiarlo a distanza ravvicinata. Il comandante, che sin dall'inizio del combattimento era stato ferito, quando il « Turbine » stava per affondare completamente ordinò alla gente di gettarsi in mare.

I cacciatorpediniere austriaci misero in mare i battellini per prestare soccorso ai naufraghi ma in quel momento essendo comparso all'orizzonte il nostro reparto navale cui si appoggiava il « Turbine », il nemico, ricuperati frettolosamente i battellini si diresse a tutta forza verso la propria costa.

Le nostre navi, lanciate in mare le lancie per soccorrere i naufraghi, inseguirono il nemico aprendo il fuoco. Un cacciatorpediniere del tipo « Tatra » e l' « Helgoland » vennero ripetutamente colpiti e gravemente danneggiati.

Del « Turbine » furono salvati 9 uomini.

Comunicati austriaci venuti a nostra conoscenza affermano siano stati ricuperati 35 naufraghi tra i quali il comandante. Si daranno, appena possibile, notizie esatte sui salvati e perduti.

L'azione dello 'Zeffiro, a Porto Buso

Il comandante in capo della piazza marittima di Venezia dà le seguenti informazioni:

Un particolareggiato rapporto sull'azione compiuta dal cacciatorpediniere « Zeffiro » a porto Buso il 24 corrente conferma che la nave entrò di sorpresa nel porto, cannoneggiò la caserma, distrusse i pontili e numerosi autoscafi.

Il primo tenente di fanteria ungherese Yohn Maroth, dopo avere fatto spiegare la bandiera bianca, si recò a bordo dello « Zeffiro » dove si arrese coi suoi uomini consegnando la propria sciabola.

Sommergibile austriaco affondato

Due nostre torpediniere hanno ingaggiato ieri uno scontro con una torpediniera e due sommergibili austriaci. Uno di questi, ripetutamente colpito, emanò un denso fumo nero, sollevò una colonna di acqua e con un forte boato scomparve lasciando larghe chiazze di olio alla superficie.

Il comandante della torpediniera ritiene sia affondato. Le nostre torpediniere sono completamente illese.

Scorrerie dell' "M 2„ su Sebenico

Ieri il dirigibile navale « M. 2 », volò sopra Sebenico e lanciò bombe che colpirono varie cacciatorpediniere in gruppo, ancorate alla foce del fiume Buduc.

L' areonave fu cannoneggiata vivamente ma senza risultato e fece ritorno incolume. **THAON DI REVEL**

(Stefani)

La torpediniera S 80 non esiste nella marina austriaca. Si tratta certamente di un errore di trasmissione. Infatti la serie di tali piccole unità della flotta nemica non supera il numero 50.

Il cacciatorpediniere Sharfschütze *appartiene alla serie* Huszar *(Ussaro) cominciata nel 1905 e terminata nel 1909. E' una bella unità di 400 tonnellate, con 29 nodi di velocità, armata di un cannone da 70 mm., sette da 47 e due tubi lanciasiluri.*

Il Novara *è un incrociatore piccolo ma veloce e modernissimo. Appartiene, con il* Saïda *(non nominato nel bollettino) allo stesso tipo dell'*Helgoland. *Ha 3540 tonnellate di stazza; nove cannoni da 700, e una velocità di 27 nodi.*

Il cacciatorpediniere Czepel *è del tipo più potente che possegga la flotta austriaca, a cui appartengono sei unità: hanno tutte 800 tonnellate di spostamento, 33 nodi di velocità, due cannoni da 100 mm. e sei da 70.*

Il nostro Turbine *era invece una piccola silurante di 330 tonnellate varata nel 1901 e apparteneva al tipo* Aquilone.

Aveva 30 nodi di velocità (notevolissima in confronto alle dimensioni) ed era armato di quattro cannoncini da 76 mm.

Lo Zeffiro *che ha compiuto la brillante impresa di Porto Buso, è gemello del* Turbine.

Il Consiglio Comunale di Cormons inneggia all'Italia liberatrice

ROMA 28, sera — Il pro-sindaco di Cormons, Antenore Marni, dopo una patriottica deliberazione del Consiglio comunale, telegrafò così al Sindaco di Roma:

«La città di Cormons, restituita alla Madre Patria per volontà del suo amatissimo sovrano, Vittorio Emanuele III e per il volere delle armi liberatrici, manda a Roma, la sorella maggiore che dal Campidoglio fulgente affermò il primo e sacro diritto di nazionalità, il suo saluto esultante, auspicando il vittorioso compimento della Unità italiana per il raggiungimento dei più gloriosi destini».

Il pro-Sindaco Apolloni così rispose:

«Roma, la Gran Madre, ricambia a Cormons redenta l'affettuoso saluto, fervido di auguri e di fede».

Un appello degli irredenti affidato al mare entro una bottiglia

CATANIA 27, sera — La locale Capitaneria del Porto ha consegnato al Prefetto una bottiglia ermeticamente chiusa rinvenuta in alto mare dal marinaio Ferdinando Montoro mentre erasi recato a pescare. Oltre ad alcuni sigari austriaci, sono stati rinvenuti nella bottiglia quattro biglietti di piccolo formato. In essi era contenuto il seguente appello: « Fratelli italiani, o ora o giammai; non possiamo più sopportare il tiranno impiccatore. Fratelli, venite a liberarci dal giogo austriaco ».

Trieste, 3 aprile 1915.

L'entusiastica dimostrazione
di tutto il popolo di Londra
in onore dell'Italia

LONDRA 27, sera — Nel pomeriggio di oggi vi è stata la dimostrazione annunciata in onore degli italiani. Fino dalle tre parecchie migliaia di persone erano riunite al Quai Guillotere ove era indetta una riunione. Alle 4 il corteo si recò al Consolato dove il console rivolse agli italiani un patriottico discorso. Quindi il corteo, preceduto dalla musica della Armonia italiana, la cui uniforme è come quella dei bersaglieri, percorse le vie principali calorosamente acclamata da una immensa folla. I veterani francesi, l'esercito e la flotta parteciparono alla dimostrazione. Gli edifici pubblici e le case sono decorate con bandiere italiane. Dalle finestre si lanciavano agli italiani mazzi di fiori.

La dimostrazione all'ambasciata d'Italia, alla quale si associarono anche centinaia e migliaia di inglesi, riuscì una manifestazione grandiosa senza precedenti. L'immenso corteo impiegò un'ora e mezzo ad attraversare la città fra due fitte ali di popolo plaudente. La piazza dinanzi all'ambasciata presentava un meraviglioso spettacolo. Gli applausi che scrosciavano entusiastici erano interminabili. L'ambasciatore marchese Imperiali presentatosi al balcone salutò con elevate patriottiche parole i dimostranti. Risposero in nome degli italiani Antonio Cippico e in nome degli inglesi sir Albert Spicer. Seguirono molti altri oratori. La folla rimase dinanzi all'ambasciata plaudendo per oltre un'ora.

Ecco il testo del discorso rivolto dall'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali:

Il discorso di Imperiali

A voi fratelli d'Italia così numerosi convenuti davanti alla Casa d'Italia porgo commosso il saluto della Patria. Questa imponente tangibile manifestazione dei vostri sentimenti mi riempie l'animo di profonda dolcissima emozione ma non mi sorprende. Da cinque anni, da che ho l'onore di trovarmi in mezzo a voi, ho avuto in ogni circostanza a constatare con ammirazione ed orgoglio che la colonia di Londra è a nessuna altra seconda nella devozione al Re e nell'affetto alla Patria. Non invano dunque fu sparsa fra gli italiani residenti in questa necropoli da Mazzini da Garibaldi la semenza benefica di intenso e illuminato patriottismo.

Nessuno di noi era in grado di prevedere pochi mesi fa che dalle torri del Campidoglio e di palazzo Vecchio erano prossimi a squillare i rintocchi delle storiche campane annunzianti al popolo italiano che era suonata l'ora dell'integrazione definitiva dell'Italia, del compimento dei destini della patria nostra. Quei desideri quelle speranze, sempre gelosamente conservate nei nostri cuori, ma la cui realizzazione ci appariva tuttora lontana sono entrate nel campo di palpitante attualità. Non appena, con fronte alta, con sicura coscienza, con perfetta lealtà, ebbe il Governo del Re significato l'approssimarsi del supremo cimento un soffio vivificante aleggiò sull'Italia nostra dalle Alpi al mare ed ecco come per incanto scomparsi dissensi, sparite divergenze, dimenticate contese politiche dei tempi normali. Una fede una speranza un amore avvince oggi tutti in distintamente gli italiani.

Sorretto così dall'opera saggia e provvida del suo governo, confortato dal suffragio unanime del Parlamento, incoraggiato dal plauso entusiastico del popolo, il Re, non insensibile, come non lo fu il suo grande Avo, al grido di dolore dei fratelli ancora gementi sotto il giogo straniero, ha da Roma nostra, eterna ed immortale, dichiarata quella guerra, la quarta l'ultima per l'unità e la indipendenza italiana, che sarà combattuta al grido fatidico lanciato dall'eroe di Quarto: Italia e Vittorio Emanuele.

Non allettato da blandizie non intimidito da minacce, con concordia di anima con virile tenacia di propositi, senza iattanza ma con piena ed intera fiducia nelle virtù dello esercito e della marina di Italia, il popolo italiano, impavido e sicuro, ha nobilmente risposto all'appello generoso del suo Re.

L'Italia aspetta ora che i suoi figli facciano il loro dovere e lo faranno fino all'ultimo gli italiani della odierna generazione, avidi soltanto di emulare nel valore, nel coraggio e nei sacrifici i loro gloriosi antenati iniziatori della grande opera che spetta oggi a noi di condurre all'auspicato termine.

Sul nostro Re, sui valorosi soldati, sui baldi marinai, sangue del nostro sangue carne della nostra carne, invochiamo, concittadini, la benedizione divina con tutto il cuore con tutta l'anima. Inviamo oggi al Re col nostro riverente omaggio l'augurio fervido di quella vittoria che dopo avere affrettata la redenzione dei nostri fratelli anelanti di vedersi ricongiunti alla grande madre antica, permetterà all'Italia nostra di contribuire efficacemente al trionfo dei sacri ideali di giustizia di libertà di civiltà, assicurando all'Europa un periodo di pace feconda e duratura.

I commenti della stampa

Il *Daily Telegraph* scrive: Ieri a Londra è stata una grande giornata per il popolo italiano. Forse la circostanza più significativa della dimostrazione fu l'attitudine degli inglesi che vi assistevano. Interessi, gratitudine, amicizia e soprattutto la coscienza degli ideali comuni, uniscono l'Italia all'Inghilterra. E' evidente che questi sentimenti formavano il fondo dell'entusiasmo generale dimostrato ieri nelle vie di Londra.

Il *Daily News* scrive: I *Quais* del Tamigi non hanno mai veduto una dimostrazione simile a quella fatta ieri dagli italiani a Londra. Numerosi Czechi facevano parte del corteo e recavano una bandiera con la seguente scritta: «*Gli Czechi di Londra salutano l'Italia ed i suoi alleati*».

La gioia del popolo serbo per l'intervento dell'Italia

NISCH 26, sera — La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e l'entrata in azione dell'Italia hanno prodotto in tutta la Serbia ed in tutti i circoli la più viva impressione. L'intervento dell'Italia permettendo all'Italia come alla Serbia e agli altri paesi la realizzazione dei loro ideali nazionali, ha trovato una eco calorosa in tutti i serbi i quali augurano sinceramente all'Italia i più grandi successi contro il nemico comune.

Tutta la stampa serba manifesta la gioia del popolo per la partecipazione dell'Italia alla guerra contro l'Austria-Ungheria e saluta calorosamente il nuovo alleato con auguri di pronta e completa vittoria.

La *Samuprava* dice che la presenza dell'Italia nelle file degli alleati è una prova ulteriore della giustizia della causa per cui essi combattono e che nella bilancia della guerra presente è ancora caduta una spada affilata e lucente a pro' del diritto e della giustizia.

(*Stefani*)

Il fervore patriottico di Venezia

VENEZIA 28, sera — Tutta Venezia è percorsa in questi giorni da fremiti di gioia: le notizie ufficiali che di mano in mano giungono riempiono tutti di un santo entusiasmo: i giornali strappati addirittura dalle mani dei rivenditori vengono letti con un interessamento e con una avidità mai visti, mentre le più calorose espressioni di compiacenza seguono alla lettura spesso fatta ad alta voce nei campi e nelle caratteristiche calli fra crocchi di cittadini di ogni età e di ogni condizione.

Un miracolo di concordia e di fede

Nel legame che stringe tutte le città sorelle, Venezia del resto ha ragione speciale di esultanza. Infatti, come disse bene il nostro Sindaco nel patriottico manifesto ieri pubblicato, «tanti nostri fratelli, che ci attendono nell'angoscia di lunga aspettazione, appartengono a quelle terre che ebbero comuni con noi, sotto il sapiente governo della nostra Repubblica, leggi, storia, vanti, consuetudini, e ne onorarono la caduta con lagrime di superstite amore». Un vero miracolo di concordia, di amore, di fede, si è verificato in questi giorni fra le folle commosse ed entusiaste: vi basti sapere che ieri i consiglieri comunali di parte socialista, con alla testa l'on. Musatti, si sono presentati al sindaco conte Grimani dichiarando che senza venir meno alle direttive del partito socialista nei riguardi della guerra, si mettevano a disposizione del Comune per agevolare ogni iniziativa diretta a rendere meno gravi e penose le condizioni della cittadinanza e specialmente delle classi più disagiate. E in tutti gli altri campi, fra tutti i partiti è un gareggiare di feconde ed utili iniziative

Proprio oggi è pervenuta al presidente locale del Comitato della Croce Rossa una lettera del superiore dei frati minori di San Francesco del deserto (una pittoresca isoletta sperduta fra le acque della nostra laguna). In essa lettera il padre superiore scrive che desiderando di concorrere al bene della patria nostra nelle imminenti circostanze offre alla Croce Rossa parte del Convento, assicurando la spirituale assistenza ai ricoverati. Nè con minor entusiasmo pervengono al Comitato all'uopo costituito, le offerte in famiglie, anche semplicemente agiate, di accogliere i bambini dei richiamati per due, per tre, e perfino per quattro mesi. Tali offerte che si contano già a centinaia non si limitano all'accoglimento di un solo bambino.

Fra le ultime pervenute si notano quelle di certo Giovanni Vianello (3 bimbi per sei mesi). Rotelli Natalina (4 bimbi per tutta la durata della guerra).

La serenità di chi parte e di chi resta

Il fervore patriottico si è manifestato nella forma più solenne anche nei maggiori nostri istituti. Dopo il Tribunale, dove quell'illustrissimo signor Presidente cav. Umberto Castellani pronunciò un assai efficace discorso inneggiando alla Italia e al Re, anche l'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti ricordò degnamente l'attuale grande avvenimento, e il presidente senatore Molmenti chiuse un suo brillantissimo discorso con queste parole: L'Italia sarà finalmente compiuta per virtù di popolo, per senno di Re, per valore di armi. Ma mentre scrivo queste righe, gruppi di soldati, allegri e giulivi, quasi spensierati, si avviano alla stazione ferroviaria. Vi è fra essi una vera fusione di cuori e di anime. Un solo sentimento li accende: l'amore della patria. Fra quei gruppi vi sono sacerdoti delle nostre parrocchie, vi sono noti socialisti che partono per la guerra, tutti colla stessa serenità e collo stesso entusiasmo.

Sono le 20; la città improvvisamente piomba nell'oscurità: una oscurità però relativa mentre da mezzo il cielo splende magnifica la luna che rende più bella, più attraente, più caratteristica questa nostra divina Venezia. Tutti i cittadini, pur ossequienti alle disposizioni superiori, si indugiano sulla Riva degli Schiavoni, sulla piazza di San Marco, sul ponte di Rialto ad ammirare il magnifico spettacolo reso più interessante dai riflessi dei canali e dalle ombre misteriose delle nostre calli. E mentre tutti si riducono alle rispettive case pensano con cuore commosso ai fratelli che marciano in guerra con la bandiera spiegata al grido di viva l'Italia, viva Savoia.

Entusiastiche dimostrazioni ai partenti per la guerra

REGGIO EMILIA, 28, sera — Ieri sera la partenza di un reparto di volontari ciclisti, comprendente giovani delle più cospicue famiglie della città, diede occasione a una numerosa imponente dimostrazione di indescrivibile entusiasmo. Tutte le vie percorse dal corteo erano imbandierate e dalle finestre si ebbe un'incessante pioggia di fiori. La banda degli Artigianelli suonò inni patriottici, accompagnati in coro dalla popolazione. La manifestazione accumunò tutti i partenti. Il circolo giovanile cattolico offerse una bicchierata e il presidente sacerdote prof. Tesauri parlò acclamatissimo. Il municipio socialista espose la bandiera comunale ed il tricolore.

Alla stazione l'entusiasmo raggiunse il carattere di una vera apoteosi. Parlarono acclamatissimi gli avvocati Ligabue e Cucchi e il prof. Paiotti. Nell'interno della stazione furono rivolti commossi saluti ai partenti volontari dal prof. Lari, dal comm. Salvarani e dall'on. Ruini, pure partente volontario, col grado di sottotenente. Al momento della partenza del treno l'entusiasmo fu indicibile. Quindi il grandioso corteo ritornò in città suscitando nuove e continue dimostrazioni. La prefettura fra i più vivi applausi espose il tricolore, ed il prefetto comm. Bonomo tenne un acclamatissimo discorso chiudendo con evviva all'Italia ed al Re. Tra la folla parlarono il dottor Prati, l'avv. Modena, e il commerciante Galloni. La manifestazione si sciolse innanzi alla lapide di Garibaldi. Vi parteciparono anche gli assessori socialisti.

*

PISA, 28, sera — Ad iniziativa di un gruppo di cittadini convenivano oggi, dinanzi alla caserma Umberto I, numerosissime associazioni con bandiere, senza distinzione di Partito, le quali con perfetta fusione di cuori, hanno fatta una imponente dimostrazione all'esercito.

Si è poi formato un corteo numerosissimo cui partecipavano pure la Deputazione Provinciale con lo stendardo della Provincia, il Sindaco e la Giunta nonchè molti consiglieri con il labaro municipale. Due musiche intonavano alternativamente gli inni patriottici tra l'entusiasmo delirante della folla. Le vie percorse dal corteo acclamante al Re, all'Esercito a Trento e a Trieste, erano gremite come pure erano gremite le finestre. Un monoplano, intanto si librava sulla città gettando patriottici manifestini tricolori.

I soldati incontrati venivano confusi nella moltitudine, abbracciati e coperti di fiori; e fiori si gettavano, da tutte le finestre, sui militari; non a una finestra delle vie percorse dal corteo, mancava la bandiera nazionale e moltissime finestre erano altresì pavesate con drappi tricolori. Durante la dimostrazione si sono svolte scene di grande commozione.

Il sindacato della stampa parigina alla federazione della stampa italiana

PARIGI 28, sera — Jan Dupuy, presidente del sindacato della stampa parigina, ha mandato il seguente dispaccio al presidente della Federazione della stampa italiana, on. Barzilai:

«La stampa francese, felice e commossa dell'intervento italiano, ricordando con gratitudine la grande parte presa dalla stampa d'Italia in quest'ultima fase del risorgimento italiano, manda a tutti i suoi grandi confratelli di oltre alpe un saluto riconoscente e fraterno. Essa è fiera di vedere l'Italia, fedele a tutto il suo passato, combattere ancora una volta seguendo il vostro nobile impulso insieme con tutti i difensori della giustizia del diritto e della civiltà. *Viva l'Italia!*»

Il presidente della federazione della stampa italiana, on. Barzilai, ha risposto al senatore Jean Dupuy, presidente del sindacato della stampa francese, ricambiando il saluto ed esprimendo la soddisfazione della stampa italiana nel veder consacrati sui campi di battaglia gli antichi legami con la nazione sorella.

Alla Camera ungherese

Il partito indipendente e l'azione del Governo

AMSTERDAM 28, sera — Si ha da Budapest che alla camera dopo il discorso Tisza, il conte A. Appony, parlando a nome del parito indipendente, si riservò il diritto di criticare l'azione del Governo. Disse: Negli avvenimenti attuali non ci identifichiamo col governo, ma accettiamo la situazione creata da esso e i doveri che questa situazione impone a noi tutti e a tutta intera la patria».

Trieste in mano ai caporioni italofobi

Devastazioni e saccheggi

ROMA 28, ore 22 — L'«Idea Nazionale» dice che la notte del 24 scorso le autorità austriache abbandonarono Trieste, delegando i loro poteri ad una commissione di caporioni dei partiti italofobi. Costoro incitarono contro gli italiani gli elementi facinorosi della città. Questi figuri assaltarono la sede della redazione del giornale «Il Piccolo», tutto devastando, incendiando il fabbricato e impedendo poi l'opera di spegnimento.

La distruzione si rivolse quindi ai negozi e alle abitazioni italiane, che furono devastate e saccheggiate iniquamente.

Gli italiani terrorizzati invocano e attendono la liberazione.

Il Comitato di Salute pubblica e il Governo

ROMA 28, matt. — La Presidenza del Comitato di Salute pubblica, ha avuto una lunga conferenza al Ministero degli Interni. Scopo del colloquio, rendere informata l'autorità tutoria di parecchie denunzie gravissime riscontrate e controllate e che riguardano sudditi austrotedeschi che ancora si trovano in Roma.

Dalle indagini esperite finora e dalle denunzie registrate risulta che oltre 2000 sudditi austro-tedeschi si trovano ancora nella capitale d'Italia.

Parecchi di questi sudditi possedono passaporti svizzeri o americani.

I viveri e i foraggi per le truppe esenti da dazio interno

ROMA 28, matt. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge concernente l'esenzione temporanea da ogni dazio interno di consumo nelle località considerate in istato di guerra pei viveri e foraggi destinati alle truppe di terra e di mare mobilizzate. Con successivo decreto si provvederà allo stanziamento nel bilancio passivo del ministero delle finanze del fondo occorrente ad indennizzare i comuni delle perdite dipendenti dall'applicazione di detto decreto che entrerà in vigore domani.

Le Assicurazioni generali di Venezia offrono L. 50,000 alla Croce Rossa

ROMA 28, sera — Le assicurazioni generali di Venezia hanno deliberato una offerta di lire 50000 in favore della Croce rossa italiana da essere ripartita per 20 mila al comitato di Venezia, per 10 000 al comitato di Roma e per le rimanenti 20000 secondo il giudizio del comitato centrale.

In pari tempo la compagnia ha stabilito speciali condizioni di favore per tutti quegli assicurati che sono chiamati alle armi per il caso che venissero a mancare. Furono da ultimo stabiliti per tutti i funzionari della compagnia richiamati sotto le bandiere larghi provvedimenti per tutto il tempo che essi dovranno passare sotto le armi.

Il Principino ereditario e la guerra

ROMA 28, sera — Il principino Umberto segue con molta cura lo svolgimento delle nostre operazioni militari al confine orientale.

Ogni mattina unitamente al suo precettore Comandante Bonaldi egli passa qualche tempo a studiare e seguire, sulla carta, tutti i movimenti delle nostre truppe, limitatamente sempre alle informazioni che vengono date dai comunicati ufficiali.

Contro gli speculatori disonesti nemici della Patria

ROMA 28, sera. — E' cominciata, da parte dei soliti speculatori disonesti l'incetta degli spezzati d'argento.

Sembra che questo indegno mercato abbia per iscopo di creare difficoltà e malcontento nel ceto industriale e più specialmente fra i piccoli negozianti.

Il Governo però ha già emanate tassative e rigorosissime disposizioni ai Prefetti. Gli incettatori degli spezzati d'argento saranno trattati come traditori della Patria e quindi arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria.

Da parte sua poi il Governo, ricorrerà, se necessario all'emissione dei buoni da due, da una e da 5 lire che ha accantonati nelle casse del tesoro fin da quando era ministro l'on. Rubini.

La guerra sui campi di Fiandra e di Galizia

Un'altra corazzata inglese affondata -- Sottomarino britannico dinanzi a Costantinopoli

Fabbriche di esplosivi tedesche bombardate da 18 aereoplani francesi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

In Francia e nel Belgio

Nuovi progressi francesi a nord di Arras

PARIGI 27, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio lungo il canale dell'Yser intermittenti combattimenti d'artiglieria. Nel settore a nord di Arras la giornata fu contrassegnata da parecchie vivissime azioni che ci fruttarono nuovi successi.*

Nella regione di Angres il nemico pronunziò due contro attacchi.

Esso venne respinto ambedue le volte. Rimaniamo padroni delle posizioni conquistate. Le perdite tedesche sono come ieri fortissime.

Più a sud, ad est di Ablain, con un energico attacco le truppe che conquistarono precedentemente Carency e la maggior parte di Ablain, presero le trincee davanti al cimitero del villaggio. Immediatamente dopo ci impadronimmo del cimitero stesso ove il nemico si era potentemente organizzato. Quindi progredimmo oltre il cimitero; facemmo 400 prigionieri di cui parecchi ufficiali.

Nella regione di Ecurie e Roelincourt vivissimi combattimenti d'artiglieria.

Tra Arras e i Vosgi giornata calma. (Stefani)

Opera tedesca conquistata in direzione di Souchez

PARIGI 28, sera — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

I contrattacchi del nemico contro le posizioni conquistate da noi presso Angres sono continuati; stanotte li abbiamo respinti. Ad Ablain ed a Saint Nazaire le nostre truppe hanno continuato l'offensiva con pieno successo; presso il cimitero ci siamo impadroniti, al principio della notte, di tutto il gruppo delle case vicine e specialmente del presbiterio, che il nemico aveva fortemente organizzato, ed abbiamo preso quindi d'assalto le trincee tedesche sulla strada di Croux, che va da Ablain al mulino di Malon.

A sud est di Ablain, violentemente contrattaccate, nella notte le nostre truppe hanno conservato tutto il terreno conquistato, infliggendo al nemico forti perdite; all'alba esse si sono portate verso est ed hanno preso nella direzione di Souchez una grossa opera tedesca del fortino di Quatre Boquetehux. La lotta è stata vivissima; il nemico ha subito un grave insuccesso. Il numero dei prigionieri fatti ieri sera sorpassa sensibilmente i quattrocento, fra cui sette ufficiali. Abbiamo preso inoltre una dozzina di mitragliatrici. Stamane alla presa del fortino abbiamo fatto altri prigionieri, di cui non si conoscono ancora le cifre esatte; abbiamo catturato materiale Il bombardamento segnalato ieri a Ecurio e a Roclincourth da parte dei tedeschi ha continuato tutta la notte; non vi sono stati attacchi di fanteria. Alla estremità del Bois le Prêtre abbiamo pronunciato ieri sera un attacco, guadagnando terreno e facendo una sessantina di prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Nulla di nuovo sul rimanente del fronte. (Stefani).

In Francia e nel Belgio

Messaggi germanici nelle trincee inglesi

LONDRA 28, sera. — *Un racconto del « testimone oculare » dice: A sud di Pilken presso Ypres sembra che le granate francesi abbiano fatto scoppiare un recipiente contenente gas asfissianti in una trincea tedesca e che parecchi soldati della riserva tedesca siano rimasti asfissiati dai propri gas. E' probabile che un analogo risultato sia stato ottenuto dai proiettili britannici in una trincea tra Ypres e Comine. I tedeschi mandano messaggi agli inglesi che si trovano davanti ad essi. Essi hanno lanciato nelle trincee britanniche un foglio in cui è detto: Siamo troppo pochi per attaccare, troppo numerosi per ritirarci, troppo fieri per capitolare, ma vorremmo tutti ritornare alla nostra patria.*

I tedeschi hanno anche inviato un cervo volante col seguente messaggio:

« Rinviateci questo cervo volante quando il vento sarà favorevole: non amereste voi venire dalla nostra parte? Poichè non vi rimangono più navi, perchè non rinunciate presto alla guerra? Noi pure, quantunque sia diversamente, vi rinunceremmo ». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Le fasi della lotta dal Baltico al Dniester

PIETROGRADO 28, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione di Schawli abbiamo combattuto con successo nei giorni 25 e 26 corrente. Le nostre truppe hanno progredito a sud ovest della linea Murawjewo-Schawli e così pure sulla Dubissa inferiore respingendo l'offensiva nemica ad est di Rossieny. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri, automobili ed altri trofei.*

Sul Bobr il nemico nella notte del 26 corrente ha bombardato con artiglieria pesante la regione di Osowiec ed ha tentato ad est di Jedwabno una infruttuosa offensiva sotto la protezione di gas asfissianti. In parecchi settori del fronte sul Narew vivo fuoco di artiglieria e di fucilieria.

Sulla riva sinistra della Vistola sulla Bzura, i nostri cacciatori hanno ucciso a colpi di baionetta circa sessanta uomini. In una fortunata scaramuccia con picchetti tedeschi, il resto del nemico è stato fatto prigioniero. Nella direzione di Opatow il nemico ha pronunziato sterili attacchi con forze considerevoli.

I tedeschi respinti in Galizia

Nella Galizia il 25 corrente e nella notte del 26 il nemico ha pronunciato attacchi sull'insieme del nostro fronte tra la Vistola superiore e la riva sinistra del San, ma è stato dappertutto respinto subendo gravi perdite. Il combattimento ostinatissimo sulle due rive del San, tra Przemysl e il fiume Subaszoka ed anche tra Przemysl e la grande palude del Dniester, continua con grande intensità.

Nella regione al di là del Dniester il 25 corrente il nemico ha aperto una risoluta offensiva su tutto il fronte fra la grande palude del Dniester fino a Dolina. Nel corso di questa giornata e nella seguente il nemico, che ha subito perdite enormi, non ebbe successo in nessun punto. Elementi nemici che sfondarono la linea dei nostri punti di appoggio presso lo Stryj vengono da noi distrutti. Durante un controattacco abbiamo fatti molti prigionieri il cui numero si sta calcolando. (Stefani)

Piroscafo canadese silurato

LONDRA 28, sera. — *Il* Lloyd *riceve da Milfordhaven: Il piroscafo canadese* Nonwame, *stazzante* 1400 *tonnellate, diretto da Cardiff a Sidney, venne silurato ieri mattina a 160 miglia al largo di Stammesjed. L'equipaggio venne raccolto da un piroscafo belga e sbarcò nella mattina. Vi è un marinaio morto e tre feriti.* (Stefani)

Si smentisce il siluramento della nave russa "Panteilemon,,

PARIGI 28, sera — Un comunicato della Marina dice che l'ammiragliato russo smentisce categoricamente il comunicato ottomano secondo cui la corazzata *Panteilemon* sarebbe stata affondata nel Mar Nero da un sottomarino. Nel giorno indicato la corazzata *Panteilemon* trovavasi in un porto russo. Nessuna nave della squadra del Mar Nero saltò o fu danneggiata. (Stefani)

Audace scorreria di un sottomarino inglese nelle acque di Costantinopoli

LONDRA 28, matt. (ufficiale). — Il sottomarino britannico « E. 11 » affondò nel Mar di Marmara un vapore contenente gran quantità di munizioni fra cui le cariche destinate a grossi mortai, parecchi affusti di marina e un cannone da sei pollici.

Il sottomarino proseguì, poi affondò lungo il molo di Rodosto una nave piena di approvvigionamenti, quindi fece arenare un altro vapore carico di approvvigionamenti, di dimensioni più piccole.

L' « E. 11 » entrò nelle acque di Costantinopoli e lanciò un siluro contro un trasporto ancorato di fronte all'arsenale. Fu avvertito il rumore di questo siluro che esplodeva.

La corazzata inglese "Majestic,, affondata presso Gallipoli

LONDRA 27 (ufficiale). — Stamane la corazzata inglese « Majestic », che cooperava alle operazioni militari nella penisola di Gallipoli, fu torpedinata da un sottomarino e affondata. Quasi tutto l'equipaggio è salvo. (Stefani)

La *Majestic* era una grossa ma vecchia corazzata di 15.000 tonnellate varata nel 1897. Era armata da quattro pezzi da 305, dodici da 152, diciotto da 76 e dodici da 47. Potentemente difesa da grosse corazze era stata un tempo un'ottima nave, ma ora il suo valore militare era scarsissimo. Se l'equipaggio è in gran parte salvo, la perdita non è grande per la marina inglese.

Come affondò la "Triumph,,

AMSTERDAM 28, sera. — *Un telegramma ufficiale da Costantinopoli dichiara che la corazzata inglese* Triumph *fu silurata da un sottomarino tedesco.*

La corazzata Triumph, *che incrociò tutta la giornata al largo di Ari Burnu, venne torpedinata alle 12,30 pomeridiane. La terribile esplosione fece piegare la nave sul fianco. Sette minuti più tardi la nave galleggiava con la chiglia in aria e poco dopo affondò rapidamente.* (Stefani)

L'attacco agli stretti

Le enormi perdite dei turchi

LONDRA 27, sera — *Il seguente dispaccio ufficiale è stato pubblicato al Cairo sull'azione nei Dardanelli:*

Il giorno 25 occupammo d'assalto una trincea avanzata di 150 yards di fronte alla brigata Cox. *Durante una tregua accordata ai turchi per seppellire i morti, abbiamo raccolto dalla parte della nostra linea di demarcazione oltre 1200 fucili turchi. Nel frattempo i turchi muniti di tamponi di cotone impregnati di liquido disinfettante, seppellirono in fretta e senza rumore i cadaveri che emanavano un forte fetore ed il cui numero sorpassava di molto il nostro primo computo di tremila perchè in due altri punti del fronte delle nostre sezioni i turchi avevano subito forti perdite. Abbiamo contato 400 cadaveri.* (Stefani)

Cinque linee di trincee conquistate dagli alleati

ATENE 28, sera — *Aeroplani alleati volarono sullo stretto dei Dardanelli bombardando le posizioni turche.*

Gli alleati tolsero alla baionetta cinque linee di trincee su due colline. (Stefani)

Piroscafo ausiliario inglese saltato in aria

LONDRA 27 (ufficiale) — *Stamane nel porto di Sheerness il piroscafo ausiliario della flotta,* Princess Irene, *saltò in aria a causa di un accidente.*

Finora fu salvato un solo superstite, il fuochista che è rimasto ustionato.

Ventotto operai dell'arsenale, lavoranti a bordo del bastimento sono morti.

Parecchi uomini che si trovavano a bordo di piroscafi ancorati nelle vicinanze, rimasero feriti dai rottami lanciati in aria.

Si teme che 200 uomini siano periti nella esplosione della Princesse Irene. *Oltre all'equipaggio, 76 operai dei cantieri navali erano a bordo per eseguire riparazioni al piroscafo che era prima un transatlantico della* Canadian Pacific Company. *La esplosione, avvenuta verso le ore undici del mattino, fece tremare la città di Sheerness. Si afferma che essa sia stata più forte di quella del Bulwark. Una colonna di fiamme e di fumo si innalzò dopo l'esplosione. Quando fu dissipata, la nave era scomparsa. Brani di carte di bordo sono stati raccolti a Maidstone, a una distanza di circa 15 miglia.* (Stefani).

Le officine tedesche di Ludwigshafen e Oppau bombardate da 18 aereoplani francesi

PARIGI 27, sera. — Una squadriglia di 18 areoplani prese il volo alle tre di stamane per recarsi a bombardare a Ludwigshafen (Baden) le officine della Badischeanilin und Sodafabrik. Le più importanti fabbriche di esplosivi tedesche occupano tutto il quartiere di Ludwigshafen presso Mannheim e una notevole succursale di esse fu recentemente installata a Oppau, a tre chilometri da Ludwigshafen. Gli areoplani lanciarono 47 granate da 90 e due da 155 sul primo obiettivo, e 36 da 90 sulla officina di Oppau. Tutti i proiettili raggiunsero il segno. Alle 6,15 si videro salire in alto tre colonne di fumo giallo a Ludwigshafen e alle 6,30 gli aviatori constatarono altre grandi masse di fumo che ricoprivano Ludwigshafen e Oppau.

Gli apparecchi, malgrado i colpi di cannone cui furono fatti segno, ritornarono tutti incolumi eccetto uno. Secondo i piloti questo ultimo fu costretto ad atterrare presso Ludwigshafen e sarebbe stato visto in fiamme appena giunto a terra. Si ritiene che l'atterramento fu indubbiamente provocato dai proiettili nemici, ma la discesa fu normale. L'equipaggio dette fuoco all'areoplano per non lasciarlo in mano ai tedeschi.

La spedizione, che dimostra a quale grado siano giunti l'abilità e il coraggio dei nostri aviatori, costituisce il più bel fatto d'armi aereo finora compiuto. (Stefani)

La situazione militare giudicata dai critici francesi

PARIGI 28, mattina — Intorno alla situazione militare, ecco cosa scrive uno dei critici più reputati della Francia:

«Costretti a far fronte agli avversari da quattro lati, al francese, al belga, all'italiano, al serbo ed al russo, gli austro-tedeschi sono ridotti oggi ad una estrema difesa. Infatti non può essere giudicato altrimenti lo sforzo disperato che gli austro-tedeschi fanno per tentare di strapparci le posizioni che abbiamo loro tolto a nord di Arras. Se qualche volta i tedeschi giungono a prendere piede nelle trincee degli alleati, è solo per qualche ora, per qualche minuto talvolta. Noi non tardiamo a riprendere le posizioni in modo definitivo lentamente, ma sicuramente. Sotto l'impeto progressivo i tedeschi vedono svanire i frutti dei primi successi. Così avviene al punto nel teatro orientale della guerra quivi, nonostante i violenti attacchi gli alleati per arrestare la marcia dell'esercito russo, il cui scopo è di gettare fuori della Lituania i tedeschi, i russi avvicinano alla frontiera della Prussia orientale. La diversione tentata per stringere i russi in Galizia a disperdere le loro forze non è riuscita. I russi sulla riva sinistra del fiume Dniester hanno preso la contro offensiva, condotta vigorosamente, respingendo gli eserciti tedeschi che si avviavano su Leopoli. I tedeschi sono ora costretti a coprire un altro fronte di 450 chilometri. Il [illegible] italiano».

ERNESTO RAGAZZI

Un transatlantico arenato

Vapore inglese affondato

NANTES 28, sera. — *Il transatlantico* Champagne *si è arenato dinanzi a S. Nazaire; novecento passeggeri [illegible] trasbordati. La nave sarebbe fortemente danneggiata.*

Il vapore inglese Cadeby *recantesi da Oporto a Cardiff fu affondato da un sottomarino tedesco con una cannonata al largo delle isole Scillies. Tutti coloro che si trovavano a bordo, compresi gli [illegible] passeggeri, sono salvi.* (S[illegible])

Fra russi e turchi

Urmia occupata dai russi

PIETROGRADO 28, sera. — *Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Il 25 in direzione del litorale [illegible] consueto fuoco d'artiglieria e di fucileria.

A sud di Meliazgherd le nostre truppe inflissero una disfatta ai curdi [illegible] dendoli in imboscate. In direzione di [illegible]man e Van le nostre truppe furono impegnate coi turchi nei dintorni di [illegible]kapa e occuparono Urmia.

Sugli altri fronti nessun cambiamento.

Il Papa in guerra

Come sempre, il Papa — si chiami Pio o Benedetto XV — è più chiaroveggente dei cattolici. E' oramai risaputo ed acquisito alla storia che i cattolici italiani, appena scoppiò la conflagrazione europea, presero posizione in favore degli imperi centrali. Pareva a loro che la Germania e l'Austria fossero, oramai, le sole nazioni ancora ferme al principio di autorità, di disciplina e di ordine e nel segreto del loro cuore ne auspicavano la vittoria come una salutare lezione alla democrazia massonica e rivoluzionaria.

I cattolici italiani avrebbero visto di buon occhio l'Italia marciare accanto agli imperi centrali, nella speranza di concorrere al ristabilimento di un assetto che la guerra poteva avvalorare e che la lunga pace, nella quale le passioni politiche avevano fermentato, aveva seriamente compromesso e corroso.

Non si può tacere, peraltro, che un dubbio li assillava. Questa guerra è soprattutto una guerra germanica, e la Germania è uno stato protestante, è la terra classica del liberalismo, della Riforma, dell'individualismo, del razionalismo assoluto, dello Stato moderno, del socialismo.

Tutti i movimenti seriamente e radicalmente liberali sono di origine germanica. Da tre secoli la Germania è alla testa del movimento liberale, avendo organizzato e diretto tutte le correnti intellettuali dalle quali, per un verso o per l'altro, si sono sprigionati tutti gli anarchismi. Un'occhiata alla storia del pensiero moderno lo dimostra: dalla Riforma, che sopprime l'autorità religiosa ed afferma lo Stato nazionale e liberale, all'idealismo moderno, per il quale lo spirito umano non riconosce alcuna autorità, che superi la propria attività in atto; dal romanticismo, che rompe tutte le vecchie forme mentali, al socialismo, che interpreta lo svolgersi normale della civiltà capitalistica come un conflitto inesorabile e fatale di classi, la Germania ha incessantemente battuto in breccia tutta la vecchia mentalità religiosa e cattolica, tutto il costume cavalleresco e latino.

La stessa Rivoluzione francese, in quanto riafferma una verità trascendente, che deve imporsi all'uomo, un *dover essere* perenne, al quale la nostra attività deve incessantemente adeguarsi come ad un modello inesauribile e perfettissimo, non esce, se bene si riflette, dal pensiero cattolico, che, seguendo tutto l'idealismo greco-cristiano, non può superare i dualismi fra natura e spirito, materia e forma, reale e ideale.

E' ormai un luogo comune che tutto il pensiero liberale latino, che discende logicamente dalle teorie dell'89 è un razionalismo apparente, non ancora svincolatosi dalle antiche forme e dai modi della mentalità religiosa, in quanto riconosce una verità posta fuori di lui, che non è opera sua, ed alla quale deve rendere un omaggio incondizionato. Filosoficamente, non si può fare nessuna differenza fra un sistema teologico che ponga Dio fuori del mondo ed un sistema politico che affermi la giustizia come un « dato » esistente in sè e per sè e fuori della storia.

Di qui la facile critica degli storici più illustri del secolo decimonono, da Renan a Taine, che nell'esame della Rivoluzione francese, non poterono non riconoscere l'inanità di una rivoluzione politica, che non era stata preceduta da una Riforma religiosa. Questo richiamo alla riforma protestante corre di continuo nelle opere dei due più celebri rappresentanti della coltura francese nel secolo decimonono, che in questo difetto delle nazioni latine verso il movimento liberale, scorsero acutamente l'origine di tutte le crisi politiche che travagliano le nazioni dell'Europa meridionale, così facili a cadere prede della demagogia e del conservatorismo clericale, nell'incapacità di fondare lo stato.

In queste perenni oscillazioni, che vietano ai popoli latini la continuità della politica nazionale, alla quale così spesso si sostituiscono effimere e insensate utopie universalistiche ed umanitarie, è facile scorgere le conseguenze di una crisi spirituale tuttora insoluta.

La Francia parve riprendersi nel secolo decimosettimo e tentare, col giansenismo, una riforma religiosa, che, riuscendo, l'avrebbe salvata dalla rivoluzione, che non potè esaurire, per l'assenza di precedenti storici, il problema religioso-morale, insito in ogni sistema politico. Disgraziatamente l'illuminismo era già troppo oltre ed impedì alla Francia la costituzione di una chiesa nazionale: il giansenismo si esaurì in una solitaria aristocrazia di anime meditative, mentre il successivo movimento liberale non potè uscire dalla mentalità cattolica, sospeso fra le pregiudiziali del libero esame e i dogmatismi nuovissimi, che non avevano nemmeno il pregio di un saldo presupposto teologico, che salvasse l'autorità.

Contro il razionalismo protestante, che nelle conseguenze estreme della sua logica nega qualsiasi limite all'azione umana, in quanto tutta la storia è fattura nostra, epperò nulla vi è di vero all'infuori dell'attività incessante dello spirito umano, destinato a mutare il mondo, non arrestandosi davanti a nessuna formazione storica, dai confini « naturali » ai « trattati », perchè il pensiero, eterno demiurgo, non può non divorare eternamente le sue creature, sacrificandole ad altre forme superiori; contro questo razionalismo protestante e metafisico, la Chiesa cattolica non ha mai deposto le sue armi, accusandolo di avere distrutto le basi dell'autorità, della giustizia, del diritto naturale, tutte le deità di fronte alle quali l'individuo deve limitare la sua libertà.

E' inutile osservare che la Chiesa Cattolica ha perfettamente ragione, dal suo punto di vista, soprattutto quando si oppone all'equivoco razionalismo latino, per metà cattolico e per metà protestante: cattolico quando parla in nome di idee trascendenti, immutabili ed eterne, protestante, quando le infirma con le premesse del libero esame. In tal modo si oscilla fra la loggia e la sacristia, asservendo lo Stato ora all'una ed ora all'altra.

La Chiesa va più in là. Essa non limita il suo atto di accusa al campo puramente intellettuale, ma lo estende a tutte le forme dell'attività umana, accusando il razionalismo protestante di avere instaurato la guerra come regola unica della vita e della storia. Se, infatti, la sola regola è lo spirito nella sua perenne attività; se la verità è un perpetuo divenire, un « fieri » continuo, un mareggiare della realtà senza riposo, un identificarsi continuo del pensiero e dell'azione, una serie eternamente aperta ed infinita di azioni che non coincidono mai con qualche cosa di fermo e di vero per sè stante, la vita perde ogni fine ed ogni senso. Tutta la vita è concepita sotto la categoria della distruzione ed assume le forme più diverse e paradossali, i nomi più strani, le armi più insidiose: lotta per la vita e selezione nel mondo animale, spietata concorrenza nell'economia, lotta di classe nei rapporti sociali, guerra nella vita internazionale. La guerra armata non è altro che un episodio saliente e riassuntivo della guerra che si perpetua ogni giorno e in ogni ora: è il quadro tragico e orribile dell'orgoglio umano, ribellatosi alla parola di Dio.

La guerra è, quindi, un fenomeno essenzialmente e per eccellenza anticattolico, poichè pretende di scatenare tutte le forze del pensiero e dell'azione affinchè si misurino senza impedimenti nel sacrificio. La giustizia, in quanto pretende di assegnare a ciascuno il suo diritto, non può non vivere di guerra e di violenza. Epperò tutti gli *status quo* debbono essere spietatamente infranti non appena non rispondano più alle mutate condizioni, non appena siano venute meno le ragioni evidenti che li crearono.

La Chiesa lo sa, epperò non vuole la giustizia e non l'ama. Essa predica la carità, in nome della quale soltanto il forte può rispettare il debole, rinunziando al suo diritto di sopprimerlo, perchè, secondo la premessa pessimistica del cristianesimo, la vita mondana non ha valore e privi di ogni virtù sono i beni di questa terra, dovendo, l'uomo, mirare alla vita futura.

Così il cristianesimo, richiamandosi alla originaria pregiudiziale ascetica, può concepire l'arresto della storia, perchè i dolori e gli spasimi dell'azione, che deve accettare il male come un momento necessario del bene, non valgono e non compensano il mutamento che ne potrebbe derivare, sia pure rispondente ad un nuovo ordine, fondato su l'equilibrio delle nuove forze.

La Chiesa è pertanto logicissima ed è la sola che abbia il diritto di parlare di pace, perchè essa sa di possedere la verità, la *sua* verità, contro la quale il razionalismo — di qualsiasi scuola — non può opporre che dei principi, i quali portano inevitabilmente alla guerra.

Questa è per definizione l'eresia, perchè riafferma nell'uomo la persuasione che egli è il vero iddio, nulla potendo resistere alla sua volontà ed al suo potere.

Tutto il mondo moderno è fuori del cattolicesimo ed il Papa, al principio della guerra, affermò giustamente la neutralità della Chiesa cattolica, intendendo, con ciò, di distribuire fra tutti i belligeranti, in eguale misura, la responsabilità della guerra, perchè tutti, più o meno, in un modo o nell'altro, erano usciti dalla vera fede, per aderire ad un sistema razionalista, che porta inevitabilmente alla guerra come alla regola suprema del mondo.

In questa critica del razionalismo si incontrano, oggi, i democratici ed i cattolici colti: Guglielmo Ferrero dalle colonne del *Secolo* e il gesuita Enrico Rosa dalle pagine della *Civiltà Cattolica*. Il primo da la colpa ad Hegel, il secondo, con ben altra competenza e preparazione, risale a Kant e da questi a Lutero. Ed ha ragione.

Ma la Chiesa, abilissima nel cogliere le più delicate differenze, sa che il razionalismo germanico, avendo risolto nell'idea civile l'idea religiosa è ormai inattaccabile dal cattolicesimo ed al sicuro da ogni assalto. Viceversa essa ha ancora molte possibilità di successo nelle nazioni latine, rimaste immuni dalla riforma protestante. La così detta rinascita religiosa in Francia è una illusione dei cattolici politicanti, che hanno il privilegio di non capire quasi mai nulla. Essi confondono la rinascita della religione con la esasperazione della mentalità democratica, rimasta cattolica nel fondo, per quanto anticlericale. Sotto un certo rispetto, la Massoneria è l'intima alleata della Chiesa. Esse possono combattersi e differenziarsi sul terreno politico e affaristico, ma si muovono entrambe su lo stesso piano mentale.

La Chiesa non ha assolutamente nulla da temere dalla massoneria: debbono, anzi, collaborare e collaborano, infatti, involontariamente, a salvare un presupposto comune, che è condizione dell'esistenza di entrambe.

Ecco perchè il Papa è uscito dalla neutralità ed ha preso posizione, ed oggi vediamo la Chiesa e la Massoneria alleate contro il socialismo e contro la lotta di classe. Esse sperano che la guerra liquidi il socialismo perchè la guerra si è imposta al socialismo nell'esasperazione tragica delle forze conservatrici della società attuale. Disgraziatamente la guerra in sè è una incomparabile lezione di violenza, che riafferma tutte le tesi socialiste.

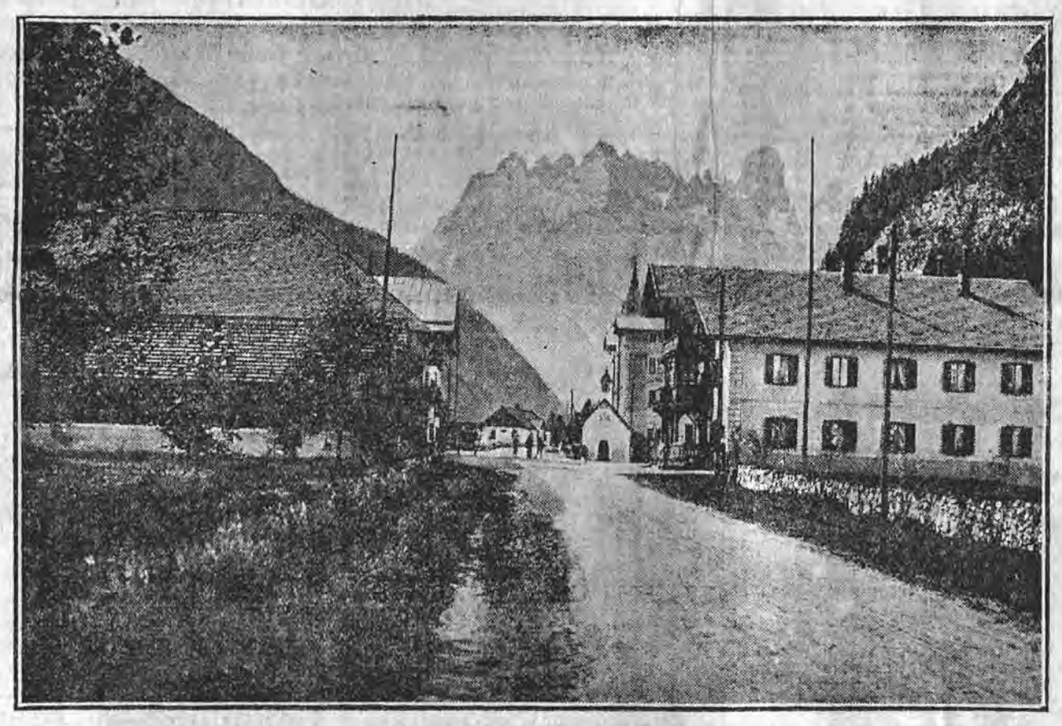
E' anzi probabile che il socialismo e la lotta di classe rappresentino, nelle nazioni latine, la risoluzione ideale della vecchia mentalità cattolica, assegnando ai proletari, rimasti immuni dai dottrinarismi borghesi del secolo decimottavo, il compito di giustiziare l'una e l'altra.

MARIO MISSIROLI

Le brillanti argomentazioni del nostro collaboratore tendono a spiegare le ragioni ideali della guerra, scoprendole in certi atteggiamenti mentali che egli ritiene propri del pensiero latino e del germanico. Ma non dimostrano — a parer nostro — che uno Stato completo, fattivo, espansivo non possa anche essere un prodotto della razza e del pensiero nostro, come lo fu con Roma; nè cancellano il fatto che, oltre ai motivi ideali, precise e concrete aspirazioni nazionali abbian spinta l'Italia alla sua guerra.
(N. d. R)

Prigionieri tedeschi in un campo di concentrazione in Bretagna

I nostri attuali confini e le terre che saranno nostre



Il gruppo del monte Cristallo che domina la conca di Misurina (Cadore).

Leggendo i giornali

Bimbi mutilati dai tedeschi a Roma

La Tribuna *racconta questo fatto impressionante, avvenuto sopra un tram di Roma e che costituisce la riprova delle atrocità tedesche spinte a un punto che poteva sembrare, ed era a molti sembrato, incredibile:*

Sur un tram della linea N. 13, ieri, in una delle ore di maggior affollamento, furono notati, seduti l'uno vicino all'altro, una giovine signora e due bambini. Questi ultimi, che potevano avere rispettivamente cinque e sei anni, eran rivestiti di due lunghe mantelle che scendevan loro sin quasi alle ginocchia... I grandi occhi celesti, nelle facce pallide ma piene di grazia e incorniciate da una aureola di capelli biondi, esprimevano la tristezza la più profonda. A ben più grave e consapevole accoramento era atteggiato il volto della madre.

A un certo punto sale sulla vettura e riesce a trovar posto nel sedile incontro, una giovane e forte popolana che reca in braccio un suo bimbo paffuto, e agitante vivacemente nelle manine rosee e grassocce due bandierine tricolori.

Veder giungere costoro e scoppiare in un pianto dirotto fu per la signora tutt'uno; ed in un baleno in tutta la vettura una commossa curiosità ondeggiò fra i viaggiatori.

La prima a volersi spiegare il doloroso gesto della signora fu la popolana, ed alla signora mosse domanda con tenera premura. Non rispose in sulle prime la signora, ancor tutta agitata dai convulsi singhiozzi; ma ripreso un po' di respiro e volgendo gli occhi lacrimosi sull'altra madre, protese le mani verso i due bimbi che le sedevano a fianco e sollevò loro i mantelli: — Ed ebbe appena il tempo di mormorare: « I tedeschi » che un nuovo impeto di pianto le strozzò in gola la voce.

E i viandanti videro — videro una scena di cui le loro pupille serberanno immagine tremenda fino alla morte. — I due poveri bimbi erano entrambi mutilati delle mani: vittime dell'esacranda violenza dei soldati tedeschi, conquistatori del Belgio.

Allora non più la giovine signora soltanto pianse, ma pianse la popolana madre di quel figliuolo robusto e sano che poteva festosamente agitare nelle mani intatte i simboli sacrosanti della Patria nostra, plansero quante madri, quanti cuori erano stati schiantati a quella tremenda rivelazione.

La povera signora, italiana di nascita, era andata sposa ad un belga il quale durante l'invasione rimase ed è tuttora prigioniero dei nemici, mentre sui due piccoli innocenti, veniva consumato il più nefando delitto che bestialità umana potesse concepire. — « Affinchè — ammonirono (!) gli assassini, in confronto dei quali la belva ha l'attenuante dello istinto sanguinario di preda per la propria conservazione — affinchè quelle braccia non prendano un giorno le armi contro di noi... »

L'incrociatore "Novara,,

A proposito di questa unità navale austriaca, che è oggi nominata nel nostro comunicato, l'Adriatico *ricorda questo interessante episodio:*

E' interessante ricordare che il comandante del dipartimento marittimo di Fiume in occasione del varo avvenuto nel 1913 diceva: « A questa nave il nostro grazioso monarca ha voluto venisse posto il nome di *Novara* per ricordare la splendida vittoria ottenuta contro gli italiani ».

E il Ministro della Guerra telegrafava al famigerato ammiraglio Montecuccoli: « Il glorioso nome assegnato a questa nuova unità sia in ogni tempo la nostra stella polare ».

E questo quando eravamo alleati!

Partono davvero...

Annunziando e commentando a suo modo la grande dimostrazione che ha accompagnato a Reggio Emilia la partenza dei giovani volontari ciclisti, la socialista Giustizia *finisce con queste significanti parole:*

Ciò riesce a maggiore onore di quei giovanetti che partono, e che si accingono, non a immeggiare alla guerra, ma a *viverla*.

Il loro atto dovrebbe servire anche a far cessare quella ostilità che vi è nei ceti popolani contro gli studenti per la opinione che questi vogliano la guerra, ma ci mandano gli altri.

Ora ci vanno anche loro, e sta bene. Sta bene per la loro coerenza e per la pacificazione degli animi.

Nè intendiamo sminuire l'atto di quei giovani che partono: intendiamo restituirlo nella sua vera luce, nella esatta sua prospettiva. Essi confermano col fatto, col sacrificio di sè, quella che è la loro fede e che fu la loro predicazione. Benissimo. Meritano la lode che va a chi compie il proprio dovere, con onestà, con coraggio.

Un episodio friulano del 1866

Il confine italo-austriaco nel Friuli ormai sorpassato dalle nostre truppe fu delimitato nel 1866 da una commissione mista. A questo proposito narra il Secolo XIX *di Genova:*

Nel 1866 Matteo Renato Imbriani trovandosi a Udine, e nominato membro della Commissione militare delimitante la zona dell'armistizio, ebbe ordine di portarsi ai confini per la consegna dei prigionieri.

Questi erano condotti dal tenente austriaco Vallon goriziano rinnegato.

Nell'incontro, Imbriani si fissò a guardare il berretto di Vallon, il quale, accortosene disse: Guardate forse il colore giallo ed il nero?... *colori esecrabili a un italo cor!...*

Ah! conoscete Berchet, chiese Imbriani... Dunque siete italiano: e combattete contro la vostra patria?...

— Che patria... che patria! la mia patria è l'imperatore!...

Queste parole non solo fecero fremere Imbriani, che si contenne a ricacciargliele in gola, ma furono la scintilla, che accese l'ira del popolo, il quale avendo conosciuto Vallon, voleva accopparlo.

Ci volle tutta l'energia d'Imbriani per salvare dal furore popolare il goriziano rinnegato.

Entusiastiche dimostrazioni a Livorno a un reggimento in partenza

LIVORNO 28, matt. — Iersera una imponentissima dimostrazione, cui prese parte una folla calcolata a 50.000 persone si recò alla stazione a salutare la partenza del reggimento. La dimostrazione, preceduta dalla giunta municipale e dal sindaco conte Rosolino Orlando, dal deputato Cassuto, dal senatore De Larderelle, da tutte le autorità e le associazioni politiche e umanitarie, con musica e con circa 100 bandiere percorsero le vie della città acclamando all'Italia, al Re, a Trento e Trieste ed emettendo grida di viva il Re! viva l'Esercito e l'armata! abbasso l'Austria! Sotto il palazzo della prefettura una immensa folla ha acclamato il prefetto com. Gasperini fra grida di viva Salandra e altre grida patriottiche. Il prefetto, presentatosi al balcone, ringraziò la folla e quindi si unì al corteo. Il sindaco dal palazzo municipale salutò popolazione fr entusiastici applausi. Il corteo acclamò fragorosamente mentre sfilava dinanzi la casa ove nacque Alfredo Cappellini, dinanzi la casa ove è apposta la lapide ricordante i livornesi fucilati dagli austriaci nel luogo ove avvenne la difesa dei livornesi contro l'invasione austriaca. Alla ferrovia mentre il reggimento entrava in stazione i dimostranti che agitavano numerose bandiere acclamarono entusiasticamente all'esercito, alla marina e al Re d'Italia, mentre le musiche suonavano inni patriottici.

Vedi appendice in 6ª pagina

Vigilia

La nostra fu una partenza a freddo.

Poca gente alla stazione di San Lorenzo, nell'alta notte caliginosa: la più parte parenti dei richiamati. Il convoglio con la batteria da campagna caricata il giorno stesso, era già formato di fianco alla banchina e snodava la filza dei carri immobili nell'attesa. Gli ufficiali e i soldati s'indugiavano accanto alle vetture, disordinatamente.

Erano le prime battute del preludio, ancora incerte, timide, quasi vergognose, nel gran cerchio d'ansia che stringeva l'Italia. I primi reggimenti si rinsanguavano, si rassettavano, ricevevano a quando a quando gli ordini di partire: e se ne andavano di notte, silenziosamente, verso mete ancora ignote, verso destini ancora nebulosi, lasciando dietro di sè le città torbide e inquiete ove fermentavano ancora tutte le cose impure.

Quando a quando col respiro del vento, giungevano i canti dei soldati, le nenie nostalgiche di caserma che popolano le ore grigie dei reclusi di chimere lontane e stringono la gola di malinconia.

Ma quella notte i canti erano più alti e più sonori, le note più tenute; e nell'ombra le facce erano più vive e gli occhi più luminosi. I soldati sentivano con le lor semplici anime, la profonda bellezza della missione da compiere, sentivano di essere gli eletti d'avanguardia, chiamati, se l'ora fosse scoccata, a dare il loro primo tributo di giovinezza e di fede. A gruppi passavano avanti e indietro, molti tenendosi a braccio, come grandi fanciulli nei giorni di festa. Alcuni serravano contro il petto un fiasco di vino per ingannare la noia del viaggio; altri scambiava gli ultimi teneri saluti con la ragazza; e ogni tanto qualche risata animava i lor volti d'adolescenti, qualche lazzo vivace, qualche grido di evviva.

Il comandante la batteria, solo, chiuso nel suo pastrano grigio, percorreva la linea delle vetture esaminando il carico con vigile cura, orgoglioso del suo tesoro di guerra pronto per essere scagliato a tuonare la sua voce imperiosa oltre le barriere d'Italia.

Dal gruppo dei sottotenenti imberbi s'alzavano le più schiette risa, le voci più vive, le parole di fiamma che vibravan tutte della lor fede gioconda. Entro i vagoni di terza classe s'erano già ficcati degli artiglieri a occupare i migliori posti; dalle feritoie dei carri bestiame qualche muso di cavallo s'allungava a guardare con occhio attonito: e di dentro veniva lo scalpitio delle zampe e l'odor caldo della lettiera. In testa al treno, pigiati sui carri piatti, i cassoni e gli avantreni con i cofani pieni di buoni proietti, con i timoni alzati come braccia protese e le ruote scheletriche e nere e i pezzi bassi, precisi e insidiosi dietro gli scudi quadrati, i nostri bei *Déport* pronti a cantare col lor timbro d'acciaio la nuova epopea nazionale.

Quando la locomotiva lanciò il suo fischio, un gran clamore scoppiò nella notte. I soldati si pigiarono nei compartimenti, riempirono i finestrini con le lor facce giovini, agitarono le lor mani alla poca folla che rimaneva.

Noi restammo gli ultimi minuti ancora a terra, col cuore come raccolto in un pugno, trasognando. E prima di salire nel nostro vagone, giungemmo in tempo a vedere un gruppo di popolani romaneschi che silenziosamente inghirlandava di fiori la volata del primo cannone. L'atto ingenuo e magnifico rimase vivo innanzi ai nostri occhi e fu scolpito nella nostra memoria.

Il rombo del treno in corsa nel buio notturno che scandiva il silenzio col suo pulsar fragoroso. Oltre i cristalli del finestrino, i lumi della città madre che si velavano a poco a poco, inghiottite dalla lontananza; le stelle sul cielo, come fiammelle affondate su un cupo velluto.

Poi le ciarle, i motti, le fantasticherie, dentro al vagone che sarebbe stata la nostra casa di saltimbanchi per qualche decina di ore.

Ogni tanto le parole si smorzavano sulla bocca, e nel silenzio pieno del pigro fumo delle sigarette, dilagavano i pensieri, i ricordi, le speranze, e d'improvviso balzava il volto dell'amata con il suo sguardo perdutamente triste.

Come già parevano lontane le dispute di ogni giorno, in cui ognuno esalava nel tormento dell'inazione, il suo entusiasmo o il suo fiele, la sua febbre o il suo veleno, la sua fede o la sua codardia: Ecco che ci si illudeva di vivere una vita più pura, più dinamica, più utile, e di sollevare noi la prima pietra del grande edificio che si sarebbe innalzato ad ogni costo e al di sopra di ogni cosa!

Alla fermata, in una deserta stazioncina di paese, si scese un istante. Il convoglio era in ordine, i pezzi con le lor gole macabre d'acciaio si allineavano muti, i cavalli sonnecchiavano, gli uomini quasi tutti eran piombati nel sonno con le attitudini più bizzarre.

Nuvole basse solcavano il cielo, gonfie il gran vento, così come gonfi di desiderio erano i nostri cuori.

Nel sereno paese del Veneto ove le ville le fontane i giardini erano pieni di una composta bellezza, indugiammo per lunghe giornate nell'attesa.

La batteria, raggiunta dalle altre sorelle del reggimento, era parcata nel vasto cortile di una scuola, sotto l'ombra degli ippocastani. Ogni mattina le pariglie scalpitanti venivano a prendere i cannoni vestiti delle lor guaine di cuoio, li portavan fuori per le vallate risonanti, lungo i torrenti gonfi e lucidi, su per le colline grasse di vigneti e vaporose di peschi in fiore.

Montati sui cavalli dalle groppe rotonde e lucide, seduti sui cofani accanto alle ruote, gli artiglieri austeri e duri come tagliati nell'acciaio stesso dei loro cannoni, guardavano la campagna con pupille nostalgiche. Il gruppo degli ufficiali s'era fatto taciturno. Venivano da Roma le torbide notizie degli intrighi parlamentari, delle piccole querele, delle miserie, delle viltà, del lavorio diplomatico lento ed opprimente. La nostra permanenza nel paesetto di confine cominciava ad aver l'aria di una villeggiatura fuori tempo, ove ci avessero mandato per addormentare la nostra passione, e per far prendere aria ai pezzi, inutili congegni decorativi.

Si ritornava pieni di polvere e di accoramento. E i pomeriggi interminabili ci pesavan sul cuore come cappe di freddo marmo.

Un giorno ci spedirono le munizioni per gli esercizi di tiro. Ciascuno di noi finse in cuor suo la grande giornata e si illuse di contemplare il volto vero della guerra. Ecco il comando del capitane curvo sul goniometro, la vampa breve, il primo colpo che scoppia con alto rimbombo nella gran vallata, seguito dal sibilo roteante del proietto scagliato nell'azzurro e dalla sua esplosione lontana esagerata dagli echi.

Dietro i pezzi e dietro ai cassoni col ventre spalancato, gli artiglieri calmi e diligenti fecero il loro miglior lavoro, e il tiro fu aggiustato con una precisione e una efficacia esemplare.

Laggiù, al limite della patria irredenta, tralucevano i nevai al sole.

Ma una sera giunse come un'ondata gagliarda la notizia bella e terribile: la decisione del ministero, il voto del parlamento, la parola del Re, e le folle urlanti in festa e l'Italia tutto un palpito, tutta una bandiera.

Fu un gelo sottile nei nostri nervi fatti esangui per la troppo tensione; poi lo scoppio della gioia più vermiglia, e l'anelito, l'urlo selvaggio, e la lacrima all'orlo delle palpebre bruciate dalla lunga vigilia.

Il giorno appresso la batteria, salda come un sol cuore, andava nella santità dell'alba ad occupare una posizione avanzata, in agguato.

CHARLIE

Il dott. A. C. Cavicchioni nell'Uganda

Il giornale ufficiale di Nairobi annunzia che il nostro rappresentante dottor A. C. Cavicchioni console d'Italia è partito per un viaggio nell'Uganda. A Mombasa ha ricevuto cordialissime accoglienze.

CRONACA DELLA CITTÀ

Comitato di preparazione agraria

Il programma

Nel salone del Comizio Agrario ha avuto luogo ieri la seconda riunione del Comitato per la preparazione agraria.

Il senatore Pini nell'assumere la Presidenza ha esposto con chiare ed eloquenti parole il programma che rappresenta la sintesi dell'ampia discussione svoltasi nella precedente riunione. Il programma comprende materie di indole sociale e tecnica. Una parte importantissima è quella che si riferisce all'intesa fra le diverse classi interessate alla produzione: proprietari, affittuari, mezzadri braccianti, perchè con un armonico e necessario accordo, che rispetti le sostanziali esigenze delle organizzazioni, si giunga alla massima efficienza produttiva del paese. Sull'argomento tuttavia il Comitato non ha creduto di prendere una decisione immediata: e ciò in attesa di una deliberazione della Federazione dei Lavoratori della Terra, i cui rappresentanti, intervenendo alla riunione, hanno dichiarato di non potere assumere alcun impegno in proposito prima di aver consultato la loro organizzazione. Tutto lascia credere però che l'adesione della Federazione dei Lavoratori della Terra giungerà immediatamente a rendere piena ed integra la concordia di ogni parte cospirante al raggiungimento dei fini imposti da suprema necessità.

Un altra parte del programma sociale riguarda più direttamente i rapporti fra coloni e locatori per stabilire il modo di alleviare il disagio derivabile alle famiglie coloniche e di affittuari coltivatori in dipendenza dell'attuale situazione. Su questo argomento hanno parlato, esponendo pareri e proposte, i signori Federici Massimo, avv. Palmieri, avv. Milani, avv. Donini e altri, e il Comitato ha deliberato di affidare tale compito a una commissione composta dei signori Calori prof. Luigi, Negroni ing. Giulio, Paglia cav. uff. Calisto, Federici Massimo, Donini avv. Alberto, Milani avv. Fulvio, Palmieri avv. Arturo.

Dopo ciò si sono prese in esame le iniziative d'indole tecnica e il Comitato ha ritenuto opportuno che siano subito studiati i provvedimenti relativi all'addattamento delle coltivazioni, del suolo alle esigenze presenti e future del paese, nominando a tale scopo una commissione composta dei signori Peglion prof. Vittorio, Ramponi ing. avv. Agostino, Tivoli prof. Adeodato, Todaro prof. Francesco, Zerbini prof. Luigi.

Per quanto poi riguarda le questioni agricole-commerciali, che sono pure connesse all'attuale situazione in quanto che urge fin d'ora preparare e disciplinare il collocamento dei prodotti agrari, si è nominata una commissione composta dei signori Benni Alfredo, Casalini ing. Domenico, Cremonini Roberto, Franchi ing. cav. Giuseppe, Lenzi Augusto, Poluzzi Gaetano, Tonolla dottor Francesco, e un rappresentante della società Commercianti.

Infine urgendo provvedere al funzionamento del comitato nei suoi organi direttivi per la soluzione di varie questioni di impellente necessità — quali la requisizione dei quadrupedi e veicoli, gli esami pei conduttori di automobili, il richiamo di macchine da altre provincie, le facilitazioni per il credito agrario ecc. — gli intervenuti hanno provveduto alla nomina del Comitato Generale acclamando a Presidente il senatore Enrico Pini, a vice-presidenti i signori Guadagnini rag. Luigi, Stagni ing. Raffaele, Ghigi prof. Alessandro, e segretari Zampieri conte dott. Ignazio, Donini avv. Alberto, Costanzini dott. Francesco.

Dopo ciò la riunione si è sciolta, riconvocandosi il Comitato per lunedì.

Comitato di Preparazione Civile

Nota di altre offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 71.353,15 — Galletti Diego l. 50, Adami cav. uff. Giuseppe l. 20, Carlo Bragaglia l. 100, Prof. Gherardo Ghirardini l. 20, Mela Luigi l. 10, Ronzani Emma l. 30, Ing. cav. Guido Brunelli l. 150, Belvederi ing. Paolo l. 15, Alzani Federico per onorare la memoria di Arturo Montanari l. 10, Avv. Notaio Crespi Guido l. 5, Rag. Bernasconi Agostino l. 50, Alfonso Calzoni l. 50, Amici del fu Carlo Cavicchioli nell'anniversario della sua morte l. 50,90, Valdernini Angelo e Vittorio l. 10, Ing. Raffaele Stagni l. 50, Ing. Augsto Muzzi l. 10, Avv. Micheli e signora l. 10, Facchini Romeo ed Emma l. 50, Giacometti Valentini l. 10, Tangerini Teresina l. 5, Prof. Alfredo Cavazzi l. 10, Rossi Adolfo l. 100, Tartarini Silla l. 0,75 — Totale L. 72.169,80.

L'offerta del signor Rossi Adolfo è periodica e si ripeterà tutti i mesi per il periodo della guerra.

Il Comitato tiene a ringraziarlo pubblicamente per la oblazione mnifica. L'offerta del sig. Tartarini Silla, operaio del Pirotecnico è settimanale, sempre per il periodo della guerra, anche a lui per l'atto nobile e generoso che dovrebbe trovare largo seguito, giungano i più sentiti ringraziamenti.

Il Comitato vuole anche segnalare una patriottica iniziativa del personale direttivo ed insegnante della Scuola tecnica Eustachio Manfredi il quale si è obbligato di versare alla cassa del Comitato il 2 per cento dei proprii stipendi. Auguriamoci che tutti questi esempi di civica liberalità trovino nella cittadinanza molti imitatori; Bologna non può non comprendere che in questo momento è necessario il suo più ampio spirito di generosità e di disinteresse.

Le offerte di locali

La raccolta dei locali da servire come ospizio ovvero Ospedale va sortendo ogni giorno esito più felice. Alle liste già pubblicate dobbiamo aggiungere: La Villa Ghisiola con 10 ambienti offerta dal sig. Ugo Gregorini Bingham, una camera con salotto della sig.ra Rita Bernini, un appartamento per convalescenti del cav. uff. Ludovico Sanguinetti, una villa per convalescenti del sig. Barbanti, una camera del sig. Arturo Baccolini, una camera dell'avv. Bernardino Basoli, due camere del comm. Enrico Genè, e inoltre: La Società Capomastri e imprenditori, l'Associazione liberale pro Patria et Rege, la Federazione repubblicana ed il Circolo Socialisti indipendenti offrono i loro locali. Rilevantissime sono infine le offerte del mar.se Renè Talon che mette a disposizione un appartamento capace per almeno 50 ufficiali feriti, dell'Istituto dell'Immacolata per un locale capace di 300 letti di cui 20 già esistenti nell'Istituto, dell'Istituto Giovanna d'Arco per un locale con 80 letti completi compreso il servizio d'assistenza disimpegnato da 40 signore e signorine nonchè dispensa, cucina e guardaroba; delle Dame di carità le quali danno locali capaci di 40 letti che il Comitato deve fornire mentre l'assistenza, la biancheria e tutto l'indispensabile saranno forniti dalle Dame stesse e il vitto e i medicinali saranno somministrati dall'Autorità militare.

Tutto dunque procede nel migliore dei modi per la preparazione nel più breve tempo del ricovero e dell'assistenza che Bologna dovrà approntare per malati, feriti e convalescenti.

Il Comitato ha già quasi pronti 500 letti completi: mancano solo lenzuola, federe e biancherie in genere per completare le quali si rinnova caldo appello al buon volere della cittadinanza.

I 500 letti e i sanitarii, i farmacisti, gli infermieri che hanno offerto al Comitato l'opera loro sono già stati messi a disposizione dell'autorità militare. La Sanità del 6.o Corpo d'Armata ha già risposto per mezzo della sua direzione con una nobilissima lettera nella quale si accoglie con gentili parole l'opera sussidiaria compiuta dal Comitato di Preparazione civile.

Se i cittadini, come è facile prevedere, coadiuveranno, con patriottico slancio il compito dell'organizzazione, l'attività del Comitato potrà sempre più intensificarsi sino a raggiungere il termine che è imposto a Bologna dalle necessità dell'ora presente.

Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. **9477,80**

Prof. Giuseppe Dagnini	»	50,—
C. ed M.	»	10,—
Avv. Leone Magli	»	50,—
Società Orefici ed Affini	»	50,—
Avv. Luigi e Jenny Micheli	»	10,—
Ing. prof. Armando Landini	»	20,—
Monari ing. Ubaldo	»	100,—
Avv. cav. Prisco Conti	»	15,—
Silvia Conti vedova Arnaldi	»	15,—
Alfonso Reggiani e C.	»	20,—
Borghi Giuseppe, pensionato ferroviario	»	20,—
Avv. Adone Allegretti	»	20,—
Dott. Enrico Rivari	»	20,—
Maria Roncati Rivari	»	10,—
Marianna e Luigi Masotti	»	10,—
Maria e Wolfranco Sansilvestri in memoria del cap. Giulio Alessandrini	»	5,—
Avv. Giuseppe Padovani	»	20,—
Prof. Giovanni d'Ajutolo	»	20,—
Prof. Alfredo Cavazzi	»	20,—
Ing. Roberto Brunetti in memoria dell'ing. Innocenti	»	10,—
Bettini Jefferson e cognata Argia vedova Bassi	»	50,—
Alberto Hofmann, socio della Ditta Dagnino e C.ia in Bologna (1)	»	25,—
Lea Lanzoni Bernasconi	»	50,—
Augusto Borsari	»	10,—
I tre bimbi Gastone, Gabriella e Giuliana Gardi dai loro risparmi	»	10,—

Totale L. **10.117,80**

Bologna 28 maggio 1915.

(1) *Ill.mo Signor Direttore,*

Ospite da 3 anni della gentile Bologna e da 12 anni della nobile Italia che io amo e chiamo la mia seconda patria alla quale in questo grave momento è rivolta tutta la mia simpatia e la mia ammirazione e non potendo seguire i tanti amici carissimi in questi giorni partiti per dare il loro sangue per una sacra e giusta causa e per la gloria e la grandezza dell'Italia, La prego di accettare questo mio modestissimo contributo a favore delle famiglie povere dei richiamati.

Col massimo ossequio mi raffermo.

Dev.mo: *Hofmann*
di nazionalità Svizzera

N. B. - *Le offerte si ricevono* esclusivamente *presso la nostra amministrazione (Piazza Calderini 6) dalle ore 9 alle 18, la quale rilascia regolare ricevuta.*

Offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 220.955,10 — Giommi prof. Leonello l. 10, Natali dottor Raul l. 10, Perozzi cav. prof. Silvio l. 20, Ciamician comm. prof. Giacomo l. 20, Daddi cav. avv. Enrico l. 20, Pedrazzi cav. avv. Agostino l. 20, Berti avv. Tito l. 20, Ghigi cav. prof. Alessandro l. 20, Benassi Vittorio l. 1, On. dottor Umberto Brunelli e signora 2.o versamento l. 20, Calzolari dott. Giulio l. 150, Baldi conte Francesco l. 100, cap. uff. Raffaele Deserti l. 25, F. E. l. 2, Sacchetti Emanuele l. 1, Minghetti Aurelio l. 5, Roncagli Augusto l. 5, Albertoni comm. prof. Pietro l. 25, Sofia Benetti Albertoni l. 10, Aldo Albertoni l. 5, Bentini on. avv. Genuzio l. 50, Nigrisoli prof. Bartolo l. 375, Castelfranco cav. Gabriele l. 50 — Totale L. 221.928,10.

Un appello della 'Croce Rossa,

La «Croce di Rossa» di Bologna dirama a tutta la cittadinanza una nobilissima circolare con la quale fa appello alla carità e al patriottismo di tutti, in quest'ora di eroismo, di pietà e di amore.

La circolare, che è stata redatta da quel fine e squisito letterato che è il professor Giuseppe Albini, presenta, come meglio non si potrebbe, le ragioni altissime che in questo momento debbono far convergere i pensieri ed i sentimenti verso la «Croce Rossa», l'istituzione benemerita che vive per lenire le sofferenze della guerra.

Ci auguriamo, e ne siamo certi, che la parola eloquente della poesia, trovi un subito ed unanime consenso:

CITTADINI!

Un breve cenno basti; tra cuori che si conoscono e si intendono.

La Croce Rossa ha mobilitato la sua milizia; gli ospedali da campo sono sparsi lungo il lido superiore d'Italia; il treno ospedale corre alla frontiera. Nulla il Comitato bolognese risparmia delle sue forze, e persevererà, tanto più alacre quanto più vasto sia il bisogno, pur che il voler non possa non ricida. *(Dante!... la prima eco di guerra ci è giunta dal suo sepolcro: grande auspicio per noi).*

Contribuite dunque tutti quel che ciascuno può: il molto e il poco sono del pari molto, dati di buon cuore secondo la possibilità. Chi allevia anche in parte un solo dei percossi per la patria, si stringe in quell'uno a tutti i prodi e i buoni che osano e sopportano per lei.

Là dove l'uomo, per un fato che sembra tuttora ineluttabile, è costretto ad accamparsi raccogliendo ogni sua virtù nella ragione della forza e a prezzo del suo sacrificio; là deve essere pronto e presente l'uomo con l'opera fraterna. La pietà si inchina sul valore; l'amore lenisce il dolore: L'Italia immortale cinge delle sue braccia ogni figliolo che per lei ha sfidato la morte. E a ciò invia questi nuovi crociati, forti e pietosi uomini cui non isgomenta fatica o pericolo, donne animose e gentili la cui mano sembra detergere dalle onorate ferite le impronte dell'odio.

Cittadini e fratelli,

Voi certamente volete essere e cooperare con loro.

Bologna, 25 maggio 1915.

Il Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana
Circoscrizione del VI Corpo d'Armata.

Una lodevole iniziativa delle guardie municipali

I nostri Vigili Urbani, in una delle recenti adunanze, hanno stabilito di lasciare una giornata di stipendio a vantaggio delle famiglie dei colleghi sotto le armi.

La generosa iniziativa è degna di essere rilevata ed imitata.

I giovani esploratori verso il confine

Nel fare alcuni vuoti nel collegio degli istruttori dei Giovani Esploratori di Bologna, la guerra si è portato via il capo drappello Martinelli, che, in qualità di semplice bersagliere volontario, è partito ieri l'altro per il fronte.

Per i Giovani Esploratori la partenza del Martinelli è stato motivo di una cordiale dimostrazione di affetto e di patriottismo, perchè una cinquantina di essi, spontaneamente indrappellandosi, si son messi sotto il comando di un loro graduato, e così, in perfetto ordine di marcia, con un altissimo senso di disciplina, hanno scortato, dalla caserma Magarotti alla stazione, il Martinelli che, con altri bersaglieri, vi si recava.

Il Martinelli rimase vivamente impressionato della gentile attestazione di simpatia e ringraziò commosso i bravi giovanetti.

— Per domani, domenica, l'appuntamento per la adunata è fissato alle ore 6,30 precise a Porta Saffi.

Le esercitazioni si svolgeranno o nella Piazza d'Armi.

Alle ore 10,45 lo scioglimento avrà luogo a Porta Saffi.

— Già da alcuni giorni i nostri Boy-Scouts si prestano svelti, eleganti, volonterosi in molte svariate incombenze della nostra difesa sussidiaria.

Si avvertono quindi i Giovani Esploratori che tutti i turni di servizio per venire aiuto del Comitato di Preparazione Civile e per quanto disporrà il Comando della Divisione Militare, sono stabiliti alla sede del Corpo in via Manzoni; e che i detti servizi non si possono prestare altro che in uniforme.

Prossimamente saranno chiamati a prestare il giuramento di rito circa altri 300 aspiranti i quali verranno promossi così alla categoria allievi dei Giovani Esploratori.

Murschetz e.... l'amico Fritz

E' una cara conoscenza, quel signor Aloys Murschetz...

Abbiamo raccontato come il consolato austro-ungarico non esistesse più, ed esistesse invece, col gradi di cancelliere dell'Impero, quel signor Aloisio: come nel tempo medesimo in cui si bombardavano auspice l'imperial regia pirateria pacifiche industri borgate rivierasche del nostro Adriatico quell'egregio cancelliere fosse occupato a mandar ordini di carattere militare ai sudditi dell'ex alleata residenti a Bologna, ecc.

Persona meno in vista, ma vecchia conoscenza anche Walter Fritz il quale è amicissimo di Aloisio e segretario del consolato germanico.

L'uno e l'altro, alle 2,50 di iernotte, dovettero entrare in uno scompartimento del diretto di Milano. Avevano una scorta d'onore nel delegato Garro. Questi doveva accompagnarli sino al confine di Chiasso.

Se non che il viaggio fu bruscamente interrotto a Milano. Un funzionario di pubblica sicurezza s'avvicinò ai due non graditi ospiti, e:

— Favorite seguirci — disse.

— Dove?

— Lo saprete subito.

E lo seppero. Un ordine disponeva che l'ottimo Aloisio fosse arrestato perchè... esercitava le sue imperiali e regie funzioni in Bologna a guerra iniziata, e che... l'amico Fritz — che del resto aveva già dimandato all'Ambasciata di potersene andare — fosse trattenuto.

La cosa ha fatto grande impressione

Chi offre alloggio per gli ufficiali

Citiamo a titolo d'onore un primo elenco di persone che hanno graziosamente offerto alloggio per gli ufficiali:

Zambonelli Antonio, S. Morcellino 3 — Marzola Francesco, Saragozza 81 — Malvezzi senatore Nerio, Zamboni 13 — Minelli Severo, Ugo Bassi 21 — Bonazzi Oreste, Saffi 89 — Baccolini Arturo, Vallescura 9 — Poli rag. Luigi, Mazzini 13 — Sonnino Guido, Saffi 38 — Codivilla Enrico, S. Stefano 160 — Masetti Luigi, Mazzini 23 — Professore Boschi, Piazza Galvani — Garagnani Angiolino, Caldarese 1 — Marchese Francesco Boschi, Piazza Minghetti 3 — Pantaleoni dott. Carlo, Viale Panzacchi 21.

Lettere di soldati

"Ci coprono di fiori,,

Stralciamo da una letterina:

« Mamma carissima... man mano che ci avviciniamo al confine l'entusiasmo aumenta. La popolazione qui nel Veneto è raggiante: Una festa continua: Siamo la prima linea del Cadore.

..... Si espongon nelle vetrine le targhe dei confini austriaci. In prossimità di Palmanova si fa grande onore alla cavalleria. Non si vede l'ora di menar le mani: spirito elevatissimo: si butterebbero nel fuoco.

Durante le marcie ci coprono di fiori: ne abbiamo da infiorare anche i cavalli. Vado a riposare.... R.

Austriaci d'eccezione e irredentisti.... imperial regi

Gli austriaci se ne vanno. Quei pochi che erano ancora rimasti a Bologna, sono stati diffidati ieri, a preparare le loro valigie, per uscire subito dal territorio italiano. Così ha ordinato l'autorità militare e sta bene. Speriamo che tale provvedimento sia preso, e presto anche, per i tedeschi.

Quelli veramente sono i più temibili, gli intriganti che hanno sempre macchinato ai nostri danni, e che esercitano lo spionaggio su vastissima scala.

Ed i tedeschi sono molto più numerosi. Di austriaci veramente a Bologna c'è un numero limitatissimo. Qualcuno anche sarà forse meritevole di riguardi. Per esempio c'è una vecchia di 75 anni, che è austriaca solo perchè nata oltre l'Alpi, ma da bambina venne fra noi e sposò un italiano ed ha un figlio che combatte per noi ai confini contro gli austriaci. Un altro vecchio si trova, presso a poco in queste condizioni, e non uno, ma due figliuoli prestano ora servizio nel nostro esercito. Lasciamo alla discrezione dell'autorità la soluzione di questi casi eccezionali, ed insistiamo ancora nel reclamare ulteriori provvedimenti per essere liberati dai birri e dalle spie tedesche.

E poichè noi non vogliamo essere solo dei sentimentali e dei poeti, auguriamoci pure che gli uomini a cui sono affidate le nostre sorti, tengano d'occhio anche coloro che si sono spacciati per profughi triestini, e si sono camuffati a patriotti in tutte le nostre dimostrazioni interventiste.

Noi non vogliamo gettare nessuna ombra di discredito sulla colonia dei triestini, che vollero fuggire le persecuzioni degli Asburla fiamma dell'italianità. Dobbiamo però rila fiama dell'italianità. Dobbiamo però ricordare che qualcuno si intromise nel cenacolo di questi nostri buoni fratelli, per sostenervi la parte di Giuda.

Ci consta che la polizia è già sulle traccia di un Tizio, il quale più degli altri si atteggiò a perseguitato dell'Austria, e gridò in tutte le piazze: viva la guerra e morte a Francesco Giuseppe.

A questo Tizio, pervenne dalle terre irredente un telegramma convenzionale.

Era un suo cugino, in buona fede, che credendolo un patriotta vero, gli annunciava che l'avrebbe quanto prima raggiunto nella Madre terra.

Ebbene: questo Giuda della nostra santa causa d'Italia, esercitò lo spionaggio anche a carico del cugino, che per sue referenze fu arrestato al confine dagli sgherri di Francesco Giuseppe. Ora, a carico di questo traditore sono state raccolte tali prove, che già i nostri agenti lo raggiungeranno, proprio alla vigilia della liberazione dei triestini non solo di nascita ma di spirito.

E la caccia sarà implacabile per tutti quelli che si saranno macchiati di tradimento; come sarà implacabile — speriamo del resto — anche per tutti gli altri nostri allesti di ieri, che giorno per giorno tramano, alla nostra rovina

Gli insegnanti medi e la guerra

Gli insegnanti medi che appartengono ai RR. Ginnasi, Licei Galvani e Minghetti e che intendono aderire alla patriottica e filantropica iniziativa di rilasciare il 2 per cento sugli stipendi a beneficio dei profughi, dei richiamati e dei feriti per tutto il periodo della guerra, si rivolgano ai colleghi prof. A. Saletti, G. M. Gatti e C. Gastaldi.

Il R. Provveditore prof. cav. R. Murari ha rivolto agli insegnanti medi della città il suo vivo compiacimento per la loro spontanea e concorde opera di filantropia e di patriottismo ed ha voluto associarsi quotandosi — come i professori — per tutta la durata della guerra.

La Presidenza del comitato, ringraziando, apprezza tutto il valore dell'atto con cui l'egregio funzionario si è posto nella famiglia degli insegnanti, mostrando come — di fronte all'appello della Patria — non bisogna titubare; ma essere prontamente animati — anche con sacrificio — al fraterno soccorso.

Il R. Provveditore è aggregato alla collettoria del R. Ginnasio Liceo Galvani.

Pubblicheremo fra poco l'elenco dei professori contribuenti nelle varie scuole della città. Intanto segnaliamo l'offerta speciale di L. 50 del prof. A. Professione.

— La Commissione Esecutiva della Società insegnanti, sezione dell'U. M. N., ci comunica che si è messa a disposizione dei maestri della Provincia chiamati sotto le armi, e delle loro famiglie per tutto ciò che può essere loro utile.

Anche tutti i maestri d'altre Provincie che si trovano qui saranno ben accolti e troveranno nella Commissione cordiale e fraterna accoglienza.

Possono quindi presentarsi o dirigere lettere al M.o Santi Giovanni, incaricato dalla Commissione stessa — Via Galliera 4 oppure alla Residenza Sociale — S. Vitale 13.

La prossima chiusura del Tiro a segno

Domani avrà luogo l'ultima giornata di tiro per le lezioni regolamentari del periodo primaverile, dopo di che il poligono resterà chiuso fino a nuovo avviso. Si fa perciò viva sollecitazione a tutti quei soci che avendo cominciate le lezioni in altri turni non le hanno ancor ultimate, affinchè vengano domani a completarle. L'orario è fissato dalle ore 8,30 alle 11 e dalle 15 alle 16,30.

A proposito dei corsi speciali per ufficiali di complemento

A proposito della istituzione di corsi speciali per la nomina ad ufficiali di complemento (a Modena e a Torino), ai quali possono partecipare gli appartenenti alla 1ª e 2ª categoria che abbiano la licenza liceale o di istituto tecnico, si osserva che il manifesto relativo parla dell'ammissione di coloro, «che hanno ritardato», si intende prevalentemente per ragioni di studio, l'adempimento del servizio. E gli altri? Quelli, cioè, che, si noti bene, non usufruendo di un privilegio, hanno compiuto già il servizio militare e sono quindi sotto le armi?

Certamente la lettera del manifesto è in contrasto con lo spirito del medesimo. A Roma il ministro Grippo, ricevendo una commissione di studenti, ha promesso il suo interessamento presso il ministero della Guerra, per risolvere il «caso».

Anche a noi pare che, mai, un trattamento di favore sia più giustificato per coloro che hanno già compiuto il servizio che per coloro i quali l'hanno ritardato. Comunque si accordi almeno «pari» trattamento.

*

Ci scrivono:

Caro Carlino,

Leggo continuamente nella tua cronaca dei doveri che incombono a tutte le categorie di cittadini di tutti i partiti.

Scorrendo i « Provvedimenti presi dal Comune » sul reclutamento degli infermieri e infermiere ho trovato, con sorpresa, che soltanto coloro i quali abbiano il diploma della professione, oppure abbiano frequentato corsi per infermieri o infermiere sono i preferiti.

Ciò mi meraviglia, sapendo per esperienza che molte brave operaie e massaie potrebbero essere adibite a questi servizi sotto sorveglianza di abili infermieri e infermiere (e parlo specialmente di quelle donne a cui è stato o sarà chiamato dalla Patria il marito) le quali essendo ammesse a tale servizio, darebbe modo di guadagnarsi onestamente il pane necessario per sè e pei loro figli, e così occupate sentirebbero meno il vuoto intorno ad esse, il quale purtroppo per molte non si colmerà mai più.

Per molte delle nostre donne l'elemosina non sarebbe che uno sconforto maggiore, giacchè hanno sempre vissuto col guadagno del marito; procura tu, caro *Carlino*, di trovare qualche buona proposta onde provvedere a tale stato di cose e il garantisco che tutte queste nostre spose, dei chiamati alle armi, saprebbero disimpegnarsi assai meglio di tanti diplomati e reclutatori consiglieri comunali.

Un assiduo

Nuovi particolari sull'odissea della donna-soldato

Sulla strana avventura della signorina Luigia Ciappi, fermata l'altro giorno alla nostra stazione, mentre, in perfetta tenuta militare, tentava di raggiungere i luoghi della guerra, si hanno nuovi ed interessanti particolari.

Il caso, simpaticissimo ha vivamente interessato anche la stampa fiorentina, che dedica lunghe colonne al racconto della bella avventura. Nei paesi del Valdarno, dove la signorina Ciappi — maestra a Moncioni — è assai conosciuta e stimata si sono fatte festose accoglienze alla coraggiosa fanciulla che tornava.

Si sa che la maestrina era partita dalla stazione di Montevarchi domenica scorsa alla volta di Firenze con il pretesto di salutare un suo fratello partente per la guerra.

I preparativi per la trasformazione furono solleciti e segreti La giovine acquistò tutto il necessario per farsi la divisa di fuciliere e sabato in Firenze potè attuare il proposito dell'aggregamento ai soldati partenti.

La signorina Ciappi rimase presso la madre ed i parenti il sabato e la domenica entusiasmandosi alle dimostrazioni patriottiche ed accennando ai familiari il suo proposito di partecipare alle grandi operazioni militari.

Lunedì alle ore 11 uscì di casa manifestando il proposito di tentare ancora una volta di aggregarsi alle truppe partenti. Sembra che essa avesse già preparato in qualche casa amica il suo travestimento militare, fatto si è che alla sera verso le 18, essa entrò risoluta nella caserma di S. Giorgio, già trasformata in attillato fantaccino, dopo aver sacrificato nella trasformazione la sua bella chioma.

Nessun sospetto destò questo soldato, nè nei camerati, nè nei superiori, così potè giocondamente confondersi con i richiamati, parlare con essi di guerra e di fucilate di tedeschi e delle prossime vittorie.

All'ora del rancio il... soldato Ciappi ritirò la sua razione che mangiò avidamente pensando in cuor suo di presto contraccambiare quel vitto indebitamente avuto con atti di eroismo in difesa della Gran Madre.

Sulle prime ore della notte alcune compagnie del reggimento fucilieri partirono con un treno dell'Alta Italia e di queste fece parte la Luigia Ciappi, portando senza fatica lo zaino, il fucile ecc. Lungo le prime ore del viaggio nessuno ebbe sospetto sul gentile compagno. Solo a Bologna — com'è noto — qualche camerata osservò i lineamenti e le mani effeminate del... soldato e manifestò il sospetto che si trattasse di una donna.

Il resto è noto, Luigia Ciappi mercoledì mattina, fornita di un foglio di via della questura di Bologna tornò vestita in abiti muliebri nella nostra Firenze.

Essa, parlando con la madre e con i parenti, ha riferito il suo sincero dolore per essere stata scoperta essendo in lei grande il desiderio di affrontare qualunque pericolo per amor di patria.

Sappiamo, che, fallito il tentativo generoso di trasformarsi in soldato, la signorina Ciappi tornerà all'assalto per potere almeno prestare l'opera propria come infermiera nella Croce Rossa, e noi veramente facciamo eco al suo desiderio perchè si cerchi di appagarlo.

La signorina Ciappi ieri è subito partita alla volta di Moncioni per sottrarsi alle noie della sua improvvisa notorietà ed in modo particolare a qualunque intervista.

Essa non ammette che si debba parlare di lei, non essendo riuscita nel suo generoso tentativo di battersi con i tedeschi: merita però di essere additata alla gioventù italiana, quale nobile esempio di patriottismo e di sacrificio per la grandezza d'Italia.

Una misteriosa motocicletta

Il Commissariato di P. S. di Lenvante ha fatto ieri sequestrare presso un meccanico di via Senzanome, una bella motocicletta portante la targhetta di Ferrara.

La motocicletta era stata consegnata al meccanico otto mesi fa da uno sconosciuto; ma costui, che aveva dichiarato di ritornare per dare ordini riguardo a certe riparazioni da eseguirsi sulla macchina, non si fece più vedere.

Dopo varie vicende la motocicletta rimase sempre in consegna del meccanico ed ora è stata sequestrata dubitandosi possa avere una provenienza molto dubbia.

Il Rettore dell'Università. — Il Corpo Accademico adunatosi ieri ha proceduto alla formazione della terna per la nomina del Rettore per l'anno accademico 1915-16, confermando a tale carica il prof. grande uff. Leone Pesci.

L'Associazione Impiegati Civili avverte i soci che l'esperimento annuale delle scuole, che doveva aver luogo questa sera, come all'avviso dato sul Bollettino Sociale, è stato sospeso.

Piccoli eroi

Una bambina di 5 anni salva il proprio fratellino

Ci mandano da Imola, 28:

Al Monte Frassineto, nella parrocchia di Pediano, la famiglia Frassineti che da tanti anni conduce quel podere non è stata per poco rattristata da una grande sciagura.

Nell'aia, dinanzi alla casa colonica, due bambini stavano giuocando: la piccola Iolanda di cinque anni ed un fratellino minore, a nome Armando, di circa tre anni e mezzo; essi saltavano, si rincorrevano lungo il prato quando il piccolo Armando cadde in una profonda vasca e presto rimase travolto nell'acqua.

La sorellina allora, sapendo che tutti quelli di casa erano lontano, nè avrebbero forse potuto portare in tempo il loro soccorso, si accinse da sola al salvataggio; si chinò sulla riva della vasca e con una lunga canna cercò di raggiungere il fratellino che si dibatteva nell'acqua sollevandolo ad aggrapparvisi; e riuscì in tal modo a trarlo presso la riva così da poterlo raggiungere con una mano ed afferrarlo per le vesti e con uno sforzo supremo portarlo in salvo.

— Che fatica ho dovuto fare! — esclamava la piccola Iolanda, riferendo poi ai genitori del grave pericolo corso dal suo Armando: certo nella tenera mente della bambina non si era presentata l'idea del pericolo che essa pure aveva corso, ed anche della generosità dell'atto che aveva compiuto.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

NOVITA' ESTIVE in costumi per bambini e ragazzi già confezionati e su misura. Sartoria **OLD ENGLAND**, via Indipendenza 6.

I ladri in una segheria

Il signor Raffaele Lolli, proprietario di una segheria a vapore di via Pietramellara, n. 34, aprendo ieri il suo negozio si accorgeva che ladri, mediante scasso, avevano portato via otto cinghioni di cuoio del valore di 300 lire.

Non solo: ma i malandrini si impossessarono inoltre del vestiario della commessa la quale va cambiar d'abiti nel negozio medesimo.

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione mutua

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate tra la **Compagnia di Assicurazione di Milano** e l'**Associazione Proprietari Case di Milano**, l'**Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali**, il **Circolo Industriale Agricolo e Commerciale**, il **Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano**, la **Federazione nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private**, l'**Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini**, l'**Associazione Cotoniera Italiana** e l'**Associazione Serica Italiana**.

Le polizze vengono emesse dalla **Compagnia di Assicurazione di Milano**, Società Anonima per Azioni. - Capitale versato L. 925.600 - Riserve diverse L. 55.108.330 — con Sede in Milano Via Lauro 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno.

Per **BOLOGNA** { presso il Sig. MONTEGUTI Ing. ENEA - Piazza S. Giovanni in Monte
presso il Sig. DALL'OLIO ALFREDO - Piazza S. Giovanni in Monte

Leggete!!!

Cappellini Torello proprietario Grand Hotel Appennino a Pracchia con 80 camere accetta prenotazioni anche per subito oltre 50 VILLINI, spedisce direttamente la sorgente l'acqua naturale di Fonte LA FREDDA a L. 4.70 la damigiana di litri vuoto compreso e rimborsabile. Scrivere: CAPPELLINI TORELLO, Hotel Appennino - Pracchia (627 m. sulla ferrovia Bologna-Pistoia)

BUSTI per SIGNORA lavorazione [illegible] e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione Internaz. dell'Industria - [illegible]
ENRICHETTA PARIGINI - Bologna
Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-[illegible]

Il Prof. GIOVANNI VITA
continuerà le sue consultazioni mediche dalle 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — Via Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo studio

Dottor VINCENZO N
delle Cliniche di Parigi. Specialista
MALATTIE NERV
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle [illegible]
Via Venezia 5 - 1° piano

Prof. G. D'AJUTO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. [illegible]
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - [illegible]
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 [illegible]

MALATTIE della PELLE e VE[illegible]
Dott. GIUSEPPE GAV[illegible]
dirigente di Sezione Dermosifilopatica Policlinico delle Specialità Medico-Chir.
Visita in Via Giudei 6, dalle [illegible] alle 14 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2. — Tel. [illegible]

Prof. RAFFAELE BRU[illegible]
docente nella R. Università specialista
MALATTIE NERVO[illegible]
riceve ogni giorno feriale dalle 15 alle [illegible]
Indipendenza 53

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO
corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-[illegible] 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il numero dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare.

Per gli esoneri dal servizio militare

Come i lettori certamente ricordano la nostra Camera di Commercio, studiando nella tornata del 17 maggio scorso, le condizioni delle industrie e dei commerci nella eventualità di una guerra, e le provvidenze invocabili a tale riguardo, aveva fatto voto che per permettere la continuazione delle industrie, e per evitare la disoccupazione operaia, fossero concesse dispense dal servizio militare a quel personale tecnico specializzato il cui allontanamento importerebbe la chiusura dello stabilimento e la disoccupazione di molti operai.

Tale voto dalla Presidenza venne subito trasmesso e raccomandato caldamente al Governo, il quale ieri, con telegramma diretto alla Camera, ha informato che ha già preso in considerazione, e con speciale interesse, il voto per la continuità delle industrie durante la mobilitazione, e che presto comunicherà le determinazioni Governative.

Buon esempio

La Ditta dei Fratelli Zabban e C. con fabbrica di medicatura asettica ed antisettica in via Riva Reno ha preso la bella deliberazione di corrispondere al proprio personale che da un anno almeno si trovi alle sue dipendenze, e che sia richiamato sotto le armi, 3/4 dello stipendio se ammogliato e con figli; mezzo stipendio se ammogliato senza figli o scapolo, e ciò per tutto il tempo della guerra.

Il personale della Ditta riconoscente per queste munifiche concessioni ci prega di segnalare tatto patriottico dei fratelli Zabban e C.

*

La Ditta Lorenzo Policardi ha deliberato di accordare metà stipendio a tutti i suoi richiamati durante il periodo della guerra.

Il personale, mentre ringrazia sentitamente, sente il dovere di rendere pubblica la nobile iniziativa.

L'Unione Liberale e le famiglie dei richiamati

Per comodità dei soci e delle loro famiglie, l'Ufficio di Segreteria dell'Unione Liberale (Castiglione 22) da oggi in avanti resterà aperto dalle ore 15 alle 16 e 30 di ogni giorno per tutte quelle informazioni, richieste, servizio di corrispondenza ai soci militari che si trovano sotto le armi. Per meglio coordinare questo lavoro si prega di comunicare l'indirizzo esatto di coloro che coll'8 maggio hanno cambiato domicilio.

La Mutua Orefici per i richiamati

Il Consiglio Direttivo della Società di M. S. fra gli orefici ed affini di Bologna, riunito d'urgenza, memore delle tradizioni patriottiche del sodalizio, nell'evenienza della quarta guerra dell'indipendenza, in forza dell'artic. 81 (2.o comma) dello Statuto,

Delibera per ora e limitatamente ai primi due mesi di guerra a cominciare dal 1.o giugno 1915: *a*) di sussidiare con L. 0,50 al giorno ogni socio effettivo in regola coi contributi sociali, inscritto da più di un anno, bisognoso, richiamato alle armi e che ne faccia domanda; *b*) di considerare i soci richiamati militari agli effetti dell'artic 43 dello Statuto; *c*) di versare alla sottoscrizione cittadina in favore dei richiamati l'offerta di L. 50.

Un augurio del "Circolo Polacco,,

A mezzo dell'avv. Olszewski riceviamo, e volentieri pubblichiamo il seguente ordine del giorno votato dal Circolo Polacco di Milano, che riunisce la più numerosa colonia di polacchi in Italia:

« Memore dell'antica amicizia e della buona fratellanza che da secoli lega la Polonia all'Italia, in quest'ora solenne in cui l'Italia affronta i cimenti della guerra contro la barbarie tedesca per rivendicare i suoi sacri diritti nazionali e la sua luminosa missione liberatrice d'oppressi, il Circolo polacco di Milano manda un fraterno e commosso saluto alle armi e all'avvenire d'Italia, fervidamente augurando che la vittoria trasvoli trionfante per le sue terre irredente, segnando la fine di ogni tirannide, di ogni superba egemonia, negatrice di libertà di popoli ».

Le iniziative delle Donne bolognesi

La nuova terribile arma dei gas asfissianti che ha permesso all'esercito nemico di operare attacchi irresistibili ha trovato un pronto e già esperimentato rimedio nelle maschere che permettono di neutralizzare l'azione di quei gas deleteri. Fra i vari modelli escogitati in Italia quello che maggiormente risponde allo scopo ed ha incontrato l'approvazione dell'illustre senatore professore Ciamician è quello esposto da Bordoli al Pavaglione ed eseguito dalla signora Bianca Suetta Bordoli la quale di buon grado impartisce istruzioni per la confezione delle maschere stesse.

Sappiamo che l'illustre scienziato ha presentato detto modello all'Autorità militare.

Il Comune di S. Lazzaro di Savena per le famiglie dei richiamati

Il Comune di S. Lazzaro di Savena pubblica un patriottico manifesto:

« *Cittadini.* Questa Giunta Municipale, si è preoccupata della grave e dolorosa situazione in cui, per lo scoppio della guerra e per la conseguente partenza alle armi di numerosi concittadini è venuto a trovarsi buona parte di questa popolazione; sente il dovere di porgere sollievo a chi trovasi nell'angoscia, resa più dura dal disagio e dalla miseria e di tranquillizzare l'animo dei partenti col pensiero che i loro congiunti, e specialmente i vecchi, le donne ed i fanciulli, non saranno abbandonati, ma avranno qui appoggio, protezione, conforto ed aiuto.

A questo fine unitamente alle organizzazioni si è costituito un Comitato di assistenza che si adoprerà per il sollecito pagamento dei soccorsi e delle pensioni eventualmente dovuti, per le ricerche di notizie dei militari che non dessero conto di sè, per conseguimento di sussidi ai bisognosi e di lavoro ai disoccupati, per collocamento di fanciulli abbandonati e per quant'altro possa tornare utile e necessario alle famiglie dei richiamati.

Per facilitare poi agli interessati l'esposizione dei loro desideri e per provvedere in maniera sollecita ed esauriente, il Comitato ha incaricato una apposita persona in ogni Frazione del Comune, che sarà resa nota con analogo manifesto, ed ha istituito due uffici di Segreteria con sede: uno al Capoluogo, nella residenza Municipale, l'altro nella località Idice, nell'ufficio delle Leghe riunite e quivi gli interessati, sin da oggi, potranno liberamente e quotidianamente rivolgersi per quanto loro possa occorrere.

Per il Comitato: *Enrico Casanova* »

Alloggi Militari

Il Municipio ha disposto:

« Nell'intendimento di contenere le spese nei limiti consentiti dalle condizioni del bilancio, dati i forti oneri che incombono al Comune in questo grave momento, si fa caldo appello ai cittadini abbienti di voler mettere a disposizione degli Ufficiali del R. Esercito quel numero di camere che fossero eventualmente superflue ai bisogni delle rispettive famiglie: di che potranno rendere edotto l'Ufficio Comunale di Leva incaricato di ricevere le prenotazioni e di disporre per l'alloggiamento degli ufficiali stessi.

Si fa presente all'uopo che, tenuto conto delle attuali contingenze, l'obbligo di somministrare l'alloggio gratuito ai militari è esteso per legge altresì ai cittadini; i quali pertanto, qualora all'invito di questa Amministrazione non credessero di aderire, vi sarebbero tenuti in ogni modo in virtù delle apposite disposizioni di legge.

Non v'ha dubbio tuttavia che i cittadini vorranno spontaneamente offrirsi, anche in omaggio a quella tradizione di ospitalità che Bologna specie in questo momento, ne ragione di non volere smentita ».

Per le famiglie dei richiamati a Molinella

Ci mandano da Molinella, 28:

Come era da prevedersi, la buona iniziativa del R.o Commissario per raccogliere offerte a vantaggio delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi, è stata coronata da felice successo.

Infatti quasi tutti i convocati di ieri nella Residenza Municipale risposero al nobile appello.

Fu quindi costituito il Comitato esecutivo con rappresentanti delle varie frazioni del Comune.

Ed ora all'opera! Augurando che in quest'ora grave e solenne, ogni distinzione di partito scompaia.

Auguriamo ancora che il Comune, pur date le sue ristrettezze economiche, non neghi il suo concorso pecuniario per maggior eccitamento ed impulso, alle generose, private iniziative.

Un telegramma dell'on. Boselli alla "Dante Alighieri,,

Al telegramma di plauso, che il Comitato locale della Società « Dante Alighieri » dirigeva giorni or sono al Presidente della Società onorevole Paolo Boselli, questi ha risposto col telegramma seguente:

« Jacchia — Comitato Dante Alighieri — Bologna: « Ex imo corde ». Ringrazio Lei amici tutti di codesta patriottica nobilissima città del saluto benaugurante. In alto i vessilli per la gloria d'Italia.

Boselli ».

I richiamati nella Soc. Camerieri

Il Consiglio Direttivo della Società camerieri e cuochi avuta conoscenza che molti dei suoi ascritti sono stati chiamati sotto le armi o lo saranno fra breve, ha tenuto un'adunanza per discutere intorno ai mezzi atti a venire in aiuto alle famiglie che rimangono in bisogno perchè private del loro capo.

Ha quindi stabilito di riunire il 1 del prossimo giugno, l'assemblea generale per proporre ai soci provvedimenti adeguati alla circostanza.

Medicina e chirurgia di guerra

Sono state fatte le più vive premure presso i signori Conferenzieri per ottenere la pubblicazione delle due ultime lezioni: e si spera presto di poterlo fare. Intanto lire Cento d'utile sono state versate alla Croce Rossa e al Collegio degli Orfani dei medici condotti.

Un corso di disinfezione

Per incarico della Direzione Generale della Sanità, l'Ufficio Municipale di Igiene terrà un breve corso per disinfettori che avrà principio il 1.o giugno alle ore 9 in un'aula della R. Università (Ingresso in Via Belmeloro N. 4).

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Municipale di Igiene dalle 10 alle 11 nei giorni 29, 30 e 31 corrente.

Se le domande fossero molto numerose, il corso sarà fatto in due periodi.

La messa al campo

Sono stati offerti, dal Comitato Bolognese delle Donne Cattoliche, due altari portatili con relativi arredi sacri per l'assistenza religiosa ai soldati in guerra.

I due altari, in attesa del loro invio a destinazione, sono esposti nelle vetrine nel negozio Bordoli.

CRONACA D'ORO

All'Infanzia Abbandonata. — Il dottor Mario Mantovani, per onorare la memoria del compianto cav. ing. Aristodemo Angeletti, offre L. 10.

Al Patronato Felsineo per onorare la memoria del compianto ing. A. Angeletti ed invece di fiori la famiglia del signor Benno Merlani ha elargito lire 15 al Patronato Felsineo per la beneficenza della cura marina a povere giovani scrofolosi.

Alla Croce Rossa il signor Andrea Stoppani da Zelbio la cospicua offerta di lire 1000. La Presidenza pubblicamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità — Per il Comitato pro disoccupati: dalla Società anonima cooperativa fra il personale d'albergo, ristorante e caffè lire 10; dalla Società di M. S. i tappezzieri lire 10 — Per l'asilo pei bambini dei richiamati alle armi: dal signor rag. Gaetano Pinardi lire 10.

La Congregazione vivamente ringrazia.

R. Ricovero di Mendicità V. E. II — La Banca Cooperativa, in occasione della destinazione del fondo che ogni anno essa elargisce ad opere di beneficenza, assegnò all'Orfanotrofio di S. Leonardo una somma per l'acquisto di una macchina per maglierie da servire all'insegnamento e pratica professionale delle orfane.

La macchina è stata in questi giorni consegnata all'Istituto, e ne è stata fornitrice la Ditta Rovinazzi, la quale ha voluto concorrere colla Banca Cooperativa nell'offerta per la somma di lire 100.

Alla Pattinabulanza Felsinea. — Per onorare la memoria dell'ing. cav. Aristodemo Angeletti, hanno offerto il dott. Felice Rossi, da Forlimpopoli L. 20. — Avv. Leone Magli L. 10

Le Piccole Suore dei Poveri ringraziano i signori Angeletti e Tubertini per la loro offerta di L. 50 inviata per onorare la memoria del caro nonno ing. cav. Aristodemo Angeletti, e il signor Pizzoli che offrì per il rimpianto defunto L. 20 per i poveri vecchi.

In memoria del tipografo Carlo Cavicchioli

Raccolto fra gli amici del fu Carlo Cavicchioli (tipografo) e destinati in beneficenza nel mesto anniversario della sua morte: Enrico Romagnoli L. 10; avv. Torquato Tognetti L. 10; Edoardo Tognetti L. 10; Luigi Busi L. 10; Orsi Alessandro L. 5; Bacchelli Napoleone L. 10; Sebastiani Gualtiero L. 5; rag. Angelo Brighenti L. 5; Tonelli Riccardo L. 2; Bisoli Giovanni L. 5; Comellini Riccardo L. 6; Luigi Comellini L. 2; Gaetano Rizzoli L. 2; Aldrovandi Lodovico L. 3; Bonora Ugo L. 3; Napoleone Fabbri L. 1; Bergonzoni Francesco L. 10; Manini Vincenzo L. 5; Giuseppe Franceschi L. 2; Romano Bandiera L. 5; Società mutuo soccorso Borgo Cavalleria L. 10; Operai tipografia Azzoguidi L. 18; Operai *Resto del Carlino* L. 10,90. Totale L. 150,90. — Delle quali lire 100 alle Piccole Suore dei poveri per intestare un letto alla memoria dell'amico Cavicchioli e lire 50,90 al Comitato di Preparazione Civile da erogarsi alle famiglie dei richiamati.

Un lutto del prof. Oreste Vancini. — Il prof. Vancini ha perduto mercoledì la propria madre signora Augusta Balboni ved.a Vancini, di anni 71, morta improvvisamente fra l'immenso dolore dei congiunti.

Ier l'altro alle 17 hanno avuto luogo i funerali. Seguivano il feretro i figli Oreste, Orsolina, Alda, Ines, il nipote Elio, le nuore Maria Premoli e Ida Valmaggi, i generi Gilberto Sassoli e Ferdinando Mazza. Intervennero l'assessore prof. ing. Levi, anche in rappresentanza del Sindaco, e gli assessori Alberti, Altobelli, Castelvetri, Longhi e Longhena. Erano pure presenti il professore Audo-Giannotti, direttore della Regia Scuola Tecnica Manfredi e una larga rappresentanza degli alunni di questa Scuola con bandiera, il prof. rag. Campo per la Scuola di Commercio, l'Economo comunale signor Cantelli, il Segretario dell'Ufficio di Leva Militare signor Manieli, il cav. Garagnani capo dell'Ufficio di Stato Civile; nonchè moltissimi insegnanti delle Scuole Medie, colleghi del prof. Vancini, ed altri numerosi amici, signore e signorine insegnanti della Scuola serale e delle Scuole elementari. Fra le moltissime corone di fiori abbiamo notato quelle della Famiglia, del nipote Elio, della sorella Angioletta, della Giunta Municipale, degli Impiegati dell'Ufficio di Stato Civile, dei funzionari dell'Ufficio di Leva, delle famiglie Sassoli, Bortolini, Borsari, Rossi, Conti, Balzani, Cremonini e Testi.

Scuola Tecnica Femminile. — Si avvertono le alunne delle terze classi di pagare subito la tassa di licenza in L. 20. E le candidate privatiste di licenza, di ammissione e di integrazione, di presentare i documenti al più presto possibile.

Il termine per la presentazione delle domande e relative quietanze delle tasse (lire 60 per la licenza, L. 10 per l'ammissione e integrazione) è il giorno 3 giugno.

Prospetti statistici del dazio del Comune di Bologna

L'Ufficio III — Dazio del Comune — ha pubblicato i Prospetti Statistici dell'anno 1914. Si tratta di un esatto e paziente lavoro di cifre e di dati diviso in tre parti. La Parte I comprende i Prodotti e le Spese del dazio in confronto coll'anno 1913; la parte II il Movimento delle merci e la parte III il Servizio.

Nella I parte viene specificato il prodotto del Dazio al netto delle restituzioni e degli abbuoni, come pure i proventi daziari diversi, il prodotto tassa di macellazione, tassa sanitaria, tasse varie, riassunto dei prodotti, spese d'esazione e relative percentuali sul prodotto del dazio.

Nella parte II pel movimento merci viene trattata la parte che riguarda il Comune chiuso; ossia: Introduzione a dazio e produzioni interne distinte per voci di tariffa, coi prodotti relativi al netto delle restituzioni e degli abbuoni. Restituzioni, esoneri ed abbuoni daziari non dovuti per legge, ma concessi per disposizione comunale. Movimento dei magazzini daziari, dei punti franchi e degli stabilimenti industriali di produzione interna. Movimento delle merci nei magazzini daziari. Movimento delle carni nei punti franchi salumieri. Produzione interna al netto degli abbuoni e delle esportazioni. Introduzione di animali per allevamento e pascolo. Frazioni aperte: movimento degli spacci di vendita; dazio del forese; Comune chiuso e Frazioni aperte; Riassunto dei redditi daziari divisi per categoria e medie individuali di consumo.

Per le bevande si ha nel 1914 un introito di L. 2,082,566.02 con una media individuale di consumo di L. 13.95; carni L. 1,533,422.23 con una media individuale di L. 10.41; commestibili diversi L. 614,698.01 con una media individuale di L. 4.12; sostanze grasse L. 223,947.18 con una media individuale di L. 1.50; combustibili L. 423,081.24 con una media individuale di L. 2.83; foraggi lire 190,674.76 con una media individuale di L. 1.28; materiale da costruzione 228,708.43 lire con una media diL. 1,53; mobili ed articoli diversi L. 161,497.84 con una media individuale di L. 1.09.

Abbiamo il movimento delle merci che in confronto del 1913 supera la somma di lire 29,294.14.

La parte III comprende il servizio ossia il movimento del personale, i premi, le assenze, le punizioni, le operazioni compiute dalle varie ricevitorie e dai posti rispettivamente dipendenti, contravvenzioni ecc.

Il Dazio del forese nel 1914 ha dato in confronto del 1913 in più L. 99,388.52.

Per gli esportatori. — La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica il testo dei seguenti telegrammi:

« Governo Francese comunica che pacchi postali italiani diretti Algeria debbano essere accompagnati certificati origine tale obbligo non esiste per pacchi diretti Tunisia documenti debbono rilasciarsi da Dogana italiana senza legalizzazione Consolare e diritto di bollo. Prego portare quanto sopra conoscenza interessati ».

« Per comunicazione interessati informo che a modifica precedente disposizione Governo Francese ha autorizzato Dogane repubblica ammettere all'importazione merci provenienti depositi doganali italiani purchè accompagnate da certificato dogana accettante merci originarie paese neutrale. Dogane Italiane ebbero istruzioni pel caso.

Un telegramma del Ministro Salandra. — In risposta al fervente telegramma inviato dagli studenti del R. Istituto Tecnico Pier Crescenzi al Ministro Salandra, la mattina stessa che si appresero le sue improvvise dimissioni, il Ministro stesso ha ora mandato al Preside dell'Istituto un telegramma.

All'Accademia delle Scienze (Fisiche). — Nella 12.a ed ultima adunanza ordinaria del 23 corrente lessero gli accademici:

Boeris prof. Giovanni: « Appunti di Mineralogia valdostana » Nota 2.a.

Valenti prof. Giulio: « Sopra un caso di duplicità dell'osso parietale nell'uomo ».

Majocchi prof. Domenico: « Di una singolare impronta ocellata congenita del prepuzio con ipospadia balanica ».

Giacomini prof. Ercole: « Sui resti epiteliali nel meccanismo di chiusura del palato secondario in embrioni e feti di maiale ».

Razzaboni prof. Amilcare: « Sulla trasformazione delle curve a flessione costante ».

Ruffini prof. Angelo: « Scheletro connettivale della milza (capsula e trabeccole) preparato dalle larve dei Batraci ».

Burgatti prof. Pietro: « Osservazioni sull'origine delle comete ».

Beccari prof. Lodovico: « Sui fenomeni d'inibizione motoria del tubo gastro-enterico ».

Simonelli prof. Vittorio: « La lignite di Pienza ».

D'Ajutolo prof. Giovanni: « Di alcune deformità congenite del padiglione auricolare ».

I bagni. — Dal giorno 27 u. s. e fino a nuovo ordine i bagni a Porta Galliera e a Porta S. Stefano sono messi a disposizione del pubblico anche nelle ore antimeridiane.

Gli esami pei fuochisti. — La Prefettura comunica:

Si rende noto che in seguito a vive insistenze fatte da più parti e tenuto conto delle eccezionali condizioni dell'anno in corso il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio consente per l'ultima volta che agli esami per fuochisti vengano ammessi anche coloro che presentino, in luogo dei libretti di tirocinio, certificati dell'antico modello.

A cominciare però dalle sessioni di esami che avranno luogo il prossimo anno, non sarà più consentito, per nessun motivo, che il tirocinio di fuochista fatto dopo il 1915 risulti da altro che dal libretto appositamente istituito.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La bella avventura di De Flers e De Caillavet ha procurato tre ore di viva ilarità a un numeroso uditorio che applaudiva con calore agli interpreti tutti.

Il Ruggeri ha sostenuto con deliziosa comicità la figura del fidanzato disgraziato, facendone risaltare tutte le ridicole pose, le deficenze e risvegliando quell'umorismo che ci ricorda il ferravilliano *spos per rid*, di allegra memoria.

Accanto al Ruggeri ricordiamo la Capodaglio, la Mosso, il Racca, la Cattaneo, la Damora, la De Salvi, il Campo, il Badaloni.

Questa sera si rappresenta *L'avventuriero*. Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Ruggeri — Ore 20,45: *Avventuriero.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Il vecchio artista ambulante*, grandioso e commovente dramma. — *Fricot e la dottoressa*, scena comica di ilarità. — Grandebutto della celebre Troupe Frilli costituita da sette acrobati di grande valore. — Successo clamoroso di Mad.lle Vera Lux con le sue trasformazioni luminose.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Papà*, dramma splendido interpretato dal celebre Ruggero Ruggeri e dalla distinta artista signorina Pina Menichelli. — *La grande giornata storica d'Italia* 20 maggio 1915, cinematografia d'interesse speciale e di grande attualità, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La casa di Nessuno*. Dramma passionale interpretato dalla sig.na Pina Menichelli e Ugo Piperno — Lotta graeco-romana fra due piccoli, ma fortissimi atleti. Dal vero — *Le cinque lire di appuccì*. Comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Colla Triplice Intesa*, interessanti episodi della grande guerra. — *I capricci del Gran Visir*, brillantissima commedia.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — L'ultima grande interpretazione dell'artista celebre: Edith Psilandep *ai bagni di mare*, il più grande successo di comicità ovunque.

ULTIME NOTIZIE

La guerra

Il comunicato turco sulla lotta intorno ai Dardanelli e l'affondamento del "Majestic,,

COSTANTINOPOLI 27, sera (ritrasmesso da Ginevra) — Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice: « Ieri mattina alle ore 6,12 sul fronte dei Dardanelli di fronte a Sedulbahr una nave da guerra inglese tipo « Majestic » è stata distrutta da un siluro lanciato con pieno successo da un sottomarino appartenente alla flotta alleata tedesca. La torpedine ha colpito la nave a poppa cosicchè essa si è inclinata e poi si è affondata.

Presso Ariburnu e Sedulbahr è continuato ieri un debole combattimento di artiglieria e di fanteria dalle due parti. Sulla costa presso Kaba Tepè rimorchiatori nemici furono impediti di avvicinarsi. Questi rimorchiatori pilotavano quattro battelli corazzati dei quali i nostri soldati presero sotto il loro fuoco il carico, cioè 36 furgoni.

L'incrociatore nemico che ieri l'altro ha tentato senza successo di operare uno sbarco a Bodrum ha lanciato ieri sedici granate sulla città. Alcune case e magazzini, una chiesa e una moschea sono stati distrutti. Le nostre truppe sorpresero sei soldati che furono fatti prigionieri ed ai quali presero sette fucili ed una bandiera. Ieri l'incrociatore si è allontanato da Bodrum.

Nella notte del 25 corrente i nostri distaccamenti volanti hanno sorpreso un campo nemico presso Korica e si sono impadroniti di cinque velieri che trasportavano viveri e munizioni ». (Stefani)

L'esercito russo in Galizia è in ottime condizioni

Przemysl non corre pericolo

LONDRA 28, sera. — *Il corrispondente del Times da Pietrogrado telegrafa che quantunque il movimento degli austro tedeschi per circondare Przemysl continui, non c'è ancora ragione di temere il blocco della fortezza.*

Un altro corrispondente descrivendo la ritirata dei russi dichiara che questi riuscirono abilmente a evitare un disastro e che il loro esercito dopo avere inflitto perdite enormi al nemico occupa attualmente forti posizioni ed è moralmente in ottime condizioni.

La Serbia s'appresta a prendere l'offensiva

ROMA 28, sera — Il Messaggero ha da Nisch:

La Serbia riceve dalla Russia e dalla Francia, via Salonicco, grandi quantità di armi e di munizioni e si appresta a riprendere vigorosamente l'offensiva contro l'Austria con un esercito bene agguerrito.

Le simpatie di Alfonso XII per il Belgio

BORDEAUX 28, sera — La «Petite Gironde» pubblica un articolo di Wilmette, professore della Università di Liegi, che descrive una udienza a titolo personale avuta con Alfonso XII. Wilmette scrive: «Non credo di mancare alle leggi della discrezione rilevando l'interesse appassionato che il Re ha per tutto ciò che avviene sul fronte occidentale e conferma d'altra parte i sentimenti d'ammirazione e di simpatia di cui il suo cuore è pieno per i nostri poveri compatriotti.

Le dimissioni del presidente della repubblica portoghese

LISBONA 28, sera — Il Presidente della Repubblica Arriaga annunziò ufficialmente al presidente del congresso le sue dimissioni. Il congresso si riunirà domani sabato per prendere opportune disposizioni. (Stefani).

Un proclama agli abitanti di Porto Corsini

RAVENNA 28, sera — Un proclama di carattere ufficiale invita la popolazione di Porto Corsini a rientrare in paese e a riprendere le abituali occupazioni, perchè qualora si dovesse ancora verificare qualche bombardamento da parte del nemico ognuno potrebbe mettersi in salvo tranquillamente in una trincea che ogni famiglia dovrebbe costruirsi per sottrarsi a qualsiasi pericolo. Una parte della popolazione è già rientrata in paese.

Sessantenne che si arruola volontario dopo aver dato tre figli all'esercito

ROMA 28, sera. — Il signor Ernesto Sciomachen, conduttore alla compagnia « Wagons Lits » ha tre figliuoli al fronte due ufficiali ed il terzo che presta servizio nella regia marina. Rimasto solo, papà Sciomachen, tipo ardente di patriotta, asciutto e forte malgrado i suoi 60 anni si è arruolato volontario con la speranza di essere mandato in prima linea. E' stato incorporato nell'81.o fanteria ed è prossimo a partire con i galloni di sergente guadagnati nei giovani anni.

La Tripolitania per la vittoria dell'Esercito Italiano

TRIPOLI 28, sera. — Qui si segue con grandissimo interesse l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Le notizie ed i comunicati ufficiali sono attesi con ansia anche nell'elemento arabo.

Parecchie notabilità si sono recati dal Governatore esprimendo personalmente i loro voti ed auguri per la vittoria completa del valoroso Esercito Italiano.

Il municipio di Reggio Emilia stanzia 300.000 lire pei richiamati

Il patriottismo dei consiglieri socialisti

REGGIO EMILIA, 28, ore 24 — Stasera nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale il Sindaco socialista Roversi, dopo aver invocato la concordia di tutti gli italiani nell'ora solenne della patria a nome della cittadinanza reggiana inneggiò alla grandezza dell'Italia formulando l'augurio fervidissimo per il completo trionfo delle armi italiane.

Il consigliere della minoranza Meroni aderì alle dichiarazioni patriottiche del sindaco dicendole degne d'esser pronunciate nell'aula ove ebbe i natali il tricolore italiano. Il consiglio ha deliberato all'unanimità il mantenimento dello stipendio e dell'avanzamento per anzianità a tutti i dipendenti del Comune richiamati alle armi, ed ha stanziato fra grandi applausi 300.000 lire in soccorso delle famiglie dei soldati, affinchè i cittadini reggiani combattenti abbiano la certezza che le loro famiglie non hanno altra preoccupazione che di attenderli vittoriosi al ritorno.

L'on. Dugoni smentisce l'accusa di propaganda antinazionale

L'on. Dugoni ci invia il telegramma che qui sotto volentieri pubblichiamo:

« *Modena 28, ore 12* — Smentisco calunniosa affermazione riprodotta dall'*Idea Nazionale* essermi recato al confine per fare propaganda neutralista fra i soldati. Nè al confine nè altrove, dopo la proclamazione della guerra, feci opera contraria alla disciplina nazionale; e ieri, presiedendo il consiglio provinciale, auguravo pronta vittoria delle armi italiane. »

Il Re offre 50000 lire alla Lega navale

ROMA 28, matt. — Il Re, patrono della Lega Navale, inviò alla presidenza generale della Lega lire cinquantamila.

Disordini all'Università di Roma

ROMA 28, sera — Stamane alla Università un centinaio di studenti tentarono di disturbare e di impedire lo svolgimento degli esami. Il Rettore richiese l'intervento di funzionari e di agenti di polizia, che, penetrati nella Università ristabilirono la calma.

Per la vigilanza sugli stabilimenti militari

ROMA 28, matt. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto stabilente le attribuzioni dei reparti per esercizio ed economia di macchine presso gli arsenali militari marittimi; un decreto riguardante la vigilanza diretta dell'autorità militare sugli stabilimenti ed edifici interessanti l'esercito e la marina.

Il ministro della guerra gen. Zupelli offre un pranzo alle missioni militari estere

ROMA 28, sera. — Stasera il ministro della guerra offre un pranzo al Grand hotel ai componenti le missioni militari francese, inglese e russa che poscia partiranno pel Quartiere Generale per seguire le operazioni. Oltre il ministro interveranno il sottosegretario, generale Elia, e il colonnello Montanari.

Un appello ai cittadini pro "Croce Rossa,, italiana

ROMA 28, sera — Il presidente della Croce Rossa italiana pubblica un appello a tutti i cittadini di contribuire col proprio obolo ai nobili fini della Associazione.

I superstiti del "Leon Gambetta,, dichiarati liberi ritorneranno presto in Francia

SIRACUSA 28, sera — In seguito al nostro intervento, il ministro della marina con provvedimento odierno dichiarò liberi i superstiti del *Leon Gambetta*, ricoverati, dopo l'affondamento della nave, e considerati prigionieri agli effetti della neutralità. I prigionieri ritorneranno in Francia.

L'entusiasmo dei richiamati dalla Francia

Grave incidente nei pressi di San Remo

SAN REMO, 28 — Ieri arrivò dalla Francia un treno con parecchi richiamati, pieni di vigore e di entusiasmo, che in buona parte erano saliti sul tetto dei vagoni, cantando ed inneggiando alla guerra. Ma nelle vicinanze della stazione di Santo Stefano tre di essi urtarono in un filo elettrico, che attraversava il binario e furono gettati al suolo, sfuggendo miracolosamente alla decapitazione perchè fortunatamente il treno procedeva a piccola velocità.

Due rimasero leggermente feriti, ma il terzo riportò una grave contusione al collo e nel cadere si ruppe una gamba.

I cittadini tedeschi invitati ad inscriversi nell'esercito attivo

AMSTERDAM 28, matt. — Il *Telegraph* annuncia che le autorità militari tedesche invitarono tutti gli uomini della *landsturm* aventi oltre a trentacinque anni e privi di istruzione militare ad iscriversi nell'esercito attivo.

Soldato schiacciato dal treno alla stazione di Padova

PADOVA 28, ore 24. — Il soldato Botti Giacinto del 58.o fanteria qui di stanza investito oggi da un treno alla stazione ferroviari morì dopo un'atroce agonia al nostro ospitale.

Scambio di telegrammi fra Luzzatti e Pichon per l'amicizia italo-francese

PARIGI 28, sera. — Il senatore Pichon già ministro degli affari esteri ha diretto questo telegramma a Luigi Luzzatti:

« Nel momento in cui le Camere francesi in accordo con l'unanimità del paese salutano la partecipazione dell'Italia alla lotta per il diritto e l'indipendenza dei popoli, il comitato Francia-Italia invia al comitato Italia-Francia l'espressione calorosa delle sue simpatie, della sua amicizia e della sua consacrazione all'opera comune e si felicita con lui pel ritorno della collaborazione fraterna delle due nazioni chiamate ad unirsi nel presente e nell'avvenire per la difesa dei loro interessi e delle loro aspirazioni, che nulla separa, che tutto avvicina, che devono confondersi in uno stesso pensiero di grandezza e di solidarietà.

L'alleanza d'oggi deve restare l'alleanza di domani. Viva l'Italia! Viva la Francia!

Pichon ».

Luigi Luzzatti ha risposto:

« Pichon, senatore — Parigi.

Noi ci associamo con fraterno entusiasmo ai vostri voti ricordando oggi lietamente che nei momenti oscuri dei malcontenti fra la Francia e l'Italia riuscirono a dissiparli evocando le memorie del 1859 e prevenendo l'avvenire abbiamo sempre affermato che le nostre due nazioni fatte per intendersi e per amarsi devono marciare in pieno accordo, simbolo di libertà universale di redenzione di tutti i popoli oppressi.

Luigi Luzzatti ».

La morte del ten. colonello Leopoldo Anceschi

REGGIO EMILIA 28. — Serenamente — perchè lieto di avere potuto assistere all'inizio della quarta guerra per l'indipendenza italiana, spegnevasi ieri la nobile vita del patriota Leopoldo Anceschi, tenente colonnello a riposo. Egli aveva 76 anni. Nel 59 si arruolò volontario nei bersaglieri per passare poi nel 60 nell'esercito meridionale. Prese parte alle campagne del 59, 60 e del 66 guadagnando parecchie medaglie.

Cittadino colto, per la sua squisita bontà di rettitudine fu amato e stimato da tutti.

In Correggio coprì la carica di sindaco nel triennio 1893-96 e in quello 99-902.

Da parecchi anni era stato insignito delle croci della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ai parenti giunga l'espressione sincera del nostro cordoglio.

La morte del cav. Pasetti a Lugo

LUGO, 28, sera — E' morto oggi, in età di 85 anni, il cav. Antonio Pasetti, di famiglia agiatissima.

Coprì molte cariche nelle amministrazioni cittadine e fu anche assessore comunale e deputato provinciale. Creò due sussidi annui in favore di due bambine dell'Asilo. Domani avranno luogo i funerali della salma dalla insigne Collegiata al cimitero civico.

Un esempio da imitare

ROMA 28, sera. — E' sorta fra alcune signore e signorine l'idea di costituire un comitato per creare in Roma e Provincia degli uffici speciali, per la scritturazione e spedizione gratuita delle lettere da parte delle famiglie a soldati combattenti.

L'idea è ottima ed a già raccolto moltissime adesioni.

Nell'Ammiragliato inglese

LONDRA 28, (ufficiale) — L'ammiraglio sir Henry Byackson sostituisce lord Fisher nella carica di primo lord dello Ammiragliato.

L'ammiraglio sir Arthur Wilson rimane addetto al «Board Of Admiralty» come consigliere. (Stefani).

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

✝

Il 26 corrente alle ore 23, dopo lunga e straziante malattia stoicamente sopportata, munito dei conforti religiosi, spirava il

Prof. Comm.

VENERIO ORLANDI

Preside del R. Liceo Tasso di Roma

Con lo schianto nell'anima ne danno il luttuosissimo annunzio la moglie **FRANCESCA CONTUCCI**, il figlio avv. **ANTONIO**, la nuora **contessa GINEVRA DAL PERO BERTINI**, i nipotini **GOFFREDO** e **CORRADO**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 28 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Roma, via Castelfidardo 8.

La salma sarà trasportata alla Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore e di poi alla stazione ferroviaria donde verrà fatta proseguire per Montecolombo (Rimini) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Prim. Stab. P. Fun. Raveggi, via Palermo 47, Roma.

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO

corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare :: :: ::

Fra Libri e Riviste

Il Duca degli Abruzzi

E' l'Uomo che non indietreggia dinanzi all'ostacolo, perchè prima di andare all'assalto ha meditato lungamente. La sua tattica è nota: preparare i piani con minuziosa cura, e poi condurli a termine adattandoli alle circostanze di tempo e di luogo. Tutte le sue eminenti doti di condottiero sono ben dichiarate dall'esame dei celebri quattro viaggi da lui compiuti al monte S. Elia, nei mari polari artici, al monte Ruvenzori e nel Caracorum.

Ogni italiano, in questa suprema ora dei destini della Patria, deve sentire venerazione per il Capo della marina da guerra, e conoscere, apprezzare, ammirare le sue peculiari qualità. Basterà a tale uopo leggere la biografia che di lui fu scritta per il *Calendario-Atlante De Agostini* di quest'anno. Oltre che acquistare una nozione chiara, serena, imparziale del carattere e dell'opera del Duca degli Abruzzi, si avrà modo d'aver sotto mano tutti i dati geografico-statistici degli Stati europei e delle colonie. La distinzione delle nazionalità è accuratissima. Il miscuglio etnico dell'Austria-Ungheria è posto in evidenza. Le ragioni nazionali delle lotte balcaniche, sono delineate con cenni sobri e precisi.

Questa preziosa pubblicazione è corredata del ritratto e della riproduzione della firma autografa del Duca degli Abruzzi, di 27 carte geografiche a colori, di 170 pagine di fitto testo, e di un indice dei 3500 nomi geografici contenuti nelle carte.

E' proprio una pubblicazione indispensabile nel periodo storico unico e grave di cui siamo spettatori ed attori.

*

Anna Vertua Gentile, «Come devo comportarmi?» — Libro per tutti. — Volume di pag. XII-530. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1915.

Ci è grato annunciare la ristampa del libro «Come devo comportarmi?» che esce nella sua ottava edizione coscienziosamente riveduto, ampliato, anzi rinnovato.

Anna Vertua Gentile, conosciuta nel suo suo valore di scrittrice colta e educatrice così nei suoi lavori di concetto come nei romanzi, presenta ora il suo volume, fin'ora accolto con grande benevolenza dal pubblico intelligente e gentile, quasi rifatto in veste nuova. I cambiamenti, le moltissime aggiunte, le modificazioni e le innovazioni volute e imposte dallo sviluppo intellettuale che va ogni di più allargandosi e dal progresso che corre rapidissimo importando usi d'ogni paese e d'ogni maniera, fanno di questo libro una vera guida morale e pratica, indispensabile ad ogni famiglia, a signore, signorine, insegnanti, collegi e educandati che capiscono l'importanza di comprendere e seguire con doverosa correttezza, gli usi sociali, soggetti dal rapido progredire d'ogni cosa, a continui mutamenti nella moda, nell'educazione e quindi nel modo di comportarsi.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 28, sera. — *Decisione di ricorsi.* — E' accolto il ricorso delle maestre Giselda ed Antonietta Berdini contro la deliberazione 26 giugno 1914 del C. P. S. di Ascoli Piceno, relativa a svolgimento di concorso interno td un posto di grado superiore vacante in S. Elpidio a Mare, e per l'effetto, annullandosi la impugnata deliberazione, è riconosciuta efficacia al concorso bandito dal Comune predetto.

Sono repinti i ricorsi del Commissario Prefettizio di Rimini e delle maestre Ida Tintori, Settima Frioli, Ernesta Amati e Giuseppina Torretti, contro la deliberazione 3 marzo 1914 del C. P. S. di Forlì, relativa a nomina di insegnanti a posti di 3.a classe maschile vacanti nel Comune predetto.

Sono stati respinti i ricorsi delle maestre Tonelli-Montesi e Bernardi-Baldelli Antonia contro la deliberazione 14 gennaio 1914 del C. P. S. di Pesaro, relativa a graduatoria di concorso interno per posto di gradi superiore femminile nelle scuole del Comune di Pergola.

Nel personale delle R. Università. — Università di Bologna. — Calabrese, aiuto di clinica chirurgica, è considerato in congedo per servizio militare.

Università di Parma. — Bianchi, assistente di anatomia umana, è considerato id. id.

I tranvieri romani hanno ripreso il lavoro

ROMA 28, sera — Stamane i tramvieri della azienda municipale ripresero il lavoro.

Come procede alla frontiera
il servizio ferroviario viaggiatori

ROMA 28, sera — I giornali ricevono dalla frontiera che il servizio ferroviario viaggiatori lungo il confine veneto forma l'ammirazione di tutti i tecnici, nonostante la grande ressa dei parenti recatisi ad accompagnare i combattenti. Anche il servizio postale funziona preciso e rapido.

Grosso furto da un tabaccaio a Ferrara

FERRARA, 28, ore 20 — Stamane riaprendo il suo negozio sotto i portici del teatro, il signor Giovanni Dalla Penna rimase colpito di stupore dal constatare il grande vuoto nello scaffale in cui erano le sue provviste.

Intuì che doveva trattarsi di opera ladresca, ma intanto non sapeva rendersene ragione, di aver trovata la porta perfettamente chiusa senza traccia di violenze nè di guasti alle serrature. Ma in seguito a più attente ricerche scoprì che era stata aperta una breccia nel muro dello scaffale di fronte all'ingresso Per giungere a questo i ladri avevano dovuto fare un lungo e complicato giro; dal portone di servizio del teatro in Corso Giovecca, erano entrati nella corte, avevano sforzato un cancello di ferro, potendo così introdursi nella parte posteriore del palco scenico e di là attraversando tutto il teatro arrivare fino al muro della bottega nel quale con tutta comodità e sicurezza aprirono la breccia.

Hanno rubato circa 160 lire in danaro trovato in un ripostiglio che doveva ritenersi segreto; inoltre carta bollata e francobolli, sigari di varie qualità ecc.; complessivamente per oltre 1300 lire.

Il negozio, forse il più importante della città, prospetta gli uffici della questura; e nondimeno è la terza volta in pochi anni che l'audacia dei ladri vi compie le sue imprese. E' però giusto notare che in questa occasione, anche se gli Agenti fossero stati di piantone sotto i portici del teatro nulla certo avrebbero potuto vedere e probabilmente nulla sentire.

Investimento automobilistico a Ferrara

FERRARA, 28, ore 20 — Due militi della Croce Rossa in bicicletta, scantonando una strada si trovarono di fronte l'automobile di un ufficiale del Commissariato; uno di essi, tal Giovanni Carani di anni 31 rimase investito e cadde a terra riportando grave contusione alla regione ipocondriaca sinistra, per la quale i medici dell'ospedale a cui fu consegnato subito dallo stesso ufficiale che ve lo condusse coll'automobile, venne fatto sul caso prognosi riservata.

L'ossessione degli spioni a Ferrara

FERRARA, 28, ore 20 — Non più uno nelle 24 ore, ma due individui i cittadini hanno segnalati alla questura e fatti tradurre all'ufficio, sotto il sospetto di spionaggio. Ma uno, pur essendo suddito austriaco è un italiano di Zara, quì riparato per non voler servire l'Austria come soldato — altro che spione dunque! — ed era qui da qualche giorno sussidiato dalla Trento e Trieste e dal Municipio; un'altro invece che austriaco è bresciano, caduto in sospetto soltanto perchè era male in arnese, d'aspetto, si dice, poco rassicurante.

Va bene lo zelo vigile dei cittadini, ma non va dimenticato che a fare lo spione ci vuole almeno una discreta cultura, ingegno e sopratutto accortezza; e invece tutti questi più o meno cenciosi, che il pubblico prende di mira, non presentano mai tali caratteristiche che si ravviserebbero sempre, nell'individuo di qualche distinzione, anche sotto una truccatura.

Corti e tribunali

Il processo dei falsari a Forlì

FORLI' 28, sera. — Nell'udienza di questa mattina sono stati interrogati parecchi testimoni in difesa degli imputati Maltoni Angelo e Manni Paolo.

Secondo le dichiarazioni di alcuni di questi testimoni si è venuto ad assodare una specie di alibi per il Maltoni, il quale, contrariamente a quanto hanno affermato i testi di accusa Forlani e Tornai, il giorno 3 ottobre 1914 il medesimo si trovava a Ravenna e non a Faenza.

Viene in tal modo a cadere l'accusa che gli si muove, quella cioè di avere tentato, nel suddetto giorno a Faenza di esitare un biglietto falso da L. 50 ad uno sconosciuto di Bologna.

Dopo ciò l'udienza è tolta e rinviata a Lunedì alle ore 9.

Bolognese condannato a Modena

MODENA 28, sera. — Davanti al nostro Tribunale è comparso tal Merighi G. B., d'anni 23, giornaliero di Bologna, per rispondere di furto qualificato.

Il Merighi — che era difeso d'ufficio dall'avv. F. L. Ferrari — è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione.

STATO CIVILE

25 Marzo

NATI: Maschi 5 — Femmine 8 — Totale 13.

MORTI: Lolli Valente detto Adolfo, d'anni 54, vedovo, bracciante, Spedale S. Orsola.

Enorme masso granitico
che precipita da un monte

BELLUNO 28, ore 20. — Ho notizia dall'Agordino che l'altro ieri, in quel di Listolade, in comune di Taibon, è precipitato un enorme masso granitico da una montagna, incutendo molto terrore nelle popolazioni. Fortunatamente non si ha nessuna vittima.

Il macigno, di oltre 250 mila metri cubi, di granito, è precipitato nel pomeriggio precisamente dal monte detto Torrione Venezia.

Il terreno, sul quale il macigno cadde, rimase abbassato per oltre quindici metri, e subito molta acqua scaturò da tale terreno argilloso ed andò a gonfiare, in modo impressionante il vicino torrente Corpassa.

La caduta del masso è avvenuta precisamente in località denominata Le Rosse.

La impressione delle popolazioni, come dicemmo, è stata enorme, anche per il fatto che le popolazioni di quei luoghi hanno il doloroso ricordo del dicembre 1908, allorchè in quei pressi dal monte denominato Pale di S. Lucano, cadde parte del monte stesso, seppellendo interamente i villaggi di Pra e di Lagunas, e con essi gli abitanti.

Il fatto del franamento si deve attribuire, data la ragione montuosa, e la grande altitudine, a ritardato lo scioglimento di nevi.

Sgozza la giovine sposa
sotto gli occhi dei suoi tre figliolini

ROMA 28, sera. — Un calzolaio certo Pastore Minghetti, di anni 30, per la sua cattiva condotta perchè dedito al vino, aveva continue liti con la moglie Agata Penante di anni 30. Molte volte l'Agata aveva richiamato il marito suo al dovere ma il calzolaio rispondeva con bastonate.

Qualche tempo fa, seccato dai continui rimproveri, scacciò la sventurata donna e i suoi tre figli. Questa mattina alle ore 5 il calzolaio faceva ritorno in casa, ubriaco. La donna lo rimproverò ma il bruto afferrato un trincetto colpì più volte l'infelice alla gola e al viso. La disgraziata tentò di alzarsi ma cadde carponi sulla strada.

L'assassino tenta difendersi accusando la morta di disonestà.

I tre piccoli sono stati accolti da una donna, ancora spauriti dal tragico spettacolo della loro madre sgozzata.

L'assassino è stato arrestato.

ABBONAMENTO
da oggi al 31 Dicembre 1915
con diritto al PREMIO OROLOGIO

Lire 13

N. B. — Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l'invio del premio.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 22,-	+ 5,-	Pietroburgo	+ -
Alessandria	+ 24,-	+ 16,-	Varsavia	+ -
Genova	+ 24,-	+ 18,-	Mosca	+ -
Milano	+ 27,-	+ 15,-	Amburgo	+ 16,-
Verona	+ 28,-	+ 13,-	Vienna	+ -
Venezia	+ 26,-	+ 17,-	Budapest	+ -
Firenze	+ 26,-	+ 13,-	Trieste	+ -
Livorno	+ 24,-	+ 15,-	Parigi	+ -
Ancona	+ 23,-	+ 17,-	Nizza	+ -
Perugia	+ 19,-	+ 12,-	Zurigo	+ -
Roma	+ 25,-	+ 13,-	Ginevra	+ 17,-
Napoli	+ 24,-	+ 15,-	Madrid	+ -
Foggia	+ 23,-	14,-	Malta	+ -
Palermo	+ 34,-	+ 14,-	Atene	+ -
Cagliari	+ 27,-	+ 14,-	Tripoli	+ -

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Generalmente sereno.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 758,1 disceso a 754,[illegible]
Temperatura in centigradi: massima [illegible] minima 18,2; media 22,4. — Anno precedente: massima 21,0; minima 13,8.
Umidità relativa media in centesimi: [illegible]
Vento: Forte di libeccio nella notte.

Il cambio ufficiale

ROMA 28. — Il prezzo del cambio per pagamenti di dazi doganali è fissato per domani in Lir e109,45.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Serra - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE propensa partire subito qui, rinnovi solito appuntamento S. Petronio. 4446

CHIARENZO Riconoscentissimo premura inviati infiniti. Libero fino venti giugno, desidero rivederti ultima volta. Precisami giorno tuo ritorno L. Ardentissimi. Tuo. 4451

17 Maggio Addoloratissimo vi sia impedimento, appena possibile ti chiamerò.... fra le mie braccia, assetato dolcezze anima tua stranamente deliziosa! 4452

DALIA 111. Sto benissimo. Penso continuamente a te mio unico bene, tesoro, vita mia. Tu ricordami anche, ed amami, come ti amo io. Ti bacio con passione sulla bocca come allora. Ricordi. Tuo. 4453

ALBERTO Ricevute gentili cartoline. Se non trattasi scherzo corrisponda con massima fiducia. 4454

SIGNORA ¾..... Modena. Se sapesse quanto ardere amala incognito nerovestito che seguila pomeriggio Giardino... Sia buona..... 4455

GIOVEDI Così veloce e... fredda! Mi tremava il cuore di speranza: ora sono triste, triste, triste. Per sempre? 4468

MARTA Sta sicura mio immutabile affetto. Ragioni ovvie sconsiglianmi venire scrivere per ora. Dammi tue notizie evitando nomi modificando caratteri. 4471

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PERSONA pratica per drogheria, merceria sostituirebbe anche temporaneamente richiamato servizio militare, miti pretese, referenze ottime, cauzione. Scrivere Antonio Bigoni posta Bologna. 4445

SIGNORINA Licenza tecnica, diploma dattilografia occuperebbesi presso serio ufficio. Casella F. 4447, presso HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA. 4447

MARESCIALLO carabinieri quarantatreenne, pensionato per ultimato servizio, dattilografo, corrispondente, capace in lavori contabili, occuperebbe ovunque impiego anche se di fiducia. Scrivere F. posta Castiglione Pepoli. 4456

OU pair Signora anglo francese scelta distinta, perfetto italiano tedesco, cerca collocamento subito famiglia signorile. Venezia Misericordia 3579-3. 4457

MACCHINISTA macchine vapore, ed a scoppio, licenza conducente automobili, esente servizio militare, offresi anche per ufficio tecnico, miti pretese. Scrivere Casella A 4462, HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA. 4462

DIPLOMATA distinta offresi segretaria, corrispondente, lettrice alcune cre. Posta 054141. 4324

MARESCIALLO Carabinieri 42enne pensionato, ottime referenze occuperebbesi ovunque miti pretese scrivere fermo posta Bordignon 55, Bologna.

PERSONA serissima, esente servizio militare, pratica amministrazione, commercio, campagna, offresi per impiego Ditta importante, casa signorile, anche fuori Bologna. Ottime referenze. Scrivere Casella H 4227 HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA. 4227

PENSIONATO pratica legale amministrativa contabile assumerebbe impiego presso Ditta importante o Casa signorile. Modico compenso. Scrivere tessera 1946 posta, Bologna. 4327

INTERESSANTE Signore distinto relazioni altolocate, pratica industriale commerciale, tecnico, offresi sostituire richiamato. Mitissime pretese. Referenze rispettabili. Scrivere HAASENSTEIN e VOGLER N. 387, Padova. 4392

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ASSUMEREI personale bella calligrafia, dattilografo, preferibilmente pratico ufficio assicurazioni. Esigonsi referenze. Indicare pretese. Casella Z. 4470 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4470

CERCASI impiegato esattoriale pratico procedura fiscale, non mobilitabile, pel Veneto, Mantovano. Cauzione lire 500. Scrivere Casella T. 4277 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4328

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORINA o giovanotto affiatato clientela privata vendita contanti calze biancheria cercasi sola provvigione. Preferiscesi cauzione. Offerte Iustitia - Caprarie 1. 4442

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI camera mobiliata matrimoniale uso cucina centrale. Scrivere: Cappelli, posta. 4393

AFFITTASI villeggiatura oppure annualmente quartiere con giardino. Trattative: Toscana 5. 4465

AFFITTASI appartamento ammobigliato due, quattro ambienti, gas luce elettrica, giardino. Fuori Azeglio, Via Bellombra 28, Villa Gargano. Splendida posizione campagna. 4463

AFFITTASI per studio, magazzino, ufficio, appartamento 4 ambienti, Via Barbaziana 17 terreno. Scrivere casella postale 253. 4343

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERE con tutto confort moderno volendo anche pensione. Prezzi miti. Barberia 7. 4463

AFFITTASI bella camera due finestre comodità moderne presso famiglia distinta. Scrivere posta, Baritono. 4467

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI Villino Signorile, ammobiliato, bagno m. 700. Corbezzi. Rivolgersi Bertelli, via Silvani, Bologna. 4448

AFFITTASI villino ammobiliato, 14 ambienti, vicino stazione ferroviaria S. Lazzaro. Prezzo mite. Reggiani, Saragozza 178. 4381

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2096

COLLE ameno. Pontecchio (12 km. Bologna) vicinissimo stazione ferroviaria. Appartamenti ammobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 139. 4367

AFFITTASI mensilmente appartamento ammobigliato 14 ambienti comodità moderne, grande giardino, garage, presso colline, tramvia Bologna. Scrivere Casella B. 4414, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4414

ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CENTRALISSIMA posizione famiglia distintissima darebbe pensione a persona seria anche ufficiale. Trattamento famigliare. Scrivere Casella Z 9000 presso HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA. 9000

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

AVVIATA Azienda Governativa cerca Socio piccolissimo Capitale. Agenzia Boni, Bologna. 4449

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GOVERNATIVO trentottenne vedovo, bene provvisto, sposerebbe signora o vedova buona piacente affettuosa, prendesse vero amore due piccini. Inutile anonimi. Scrivere dettagliatamente. Tonelli Alberto, posta, Roma 4469

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebbriante - Seducente
Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

FASCIA ITALIA MARCA LEONE
Vendita solo ai Negozianti
Sconti speciali ai Grossisti
PRIMARIA FABBRICA
FASCIE SPORT (MULATTIERE)
CURVE E DIRITTE
ANFOSSI e FAGOTTINI SUCC.
3 PIAZZA SAVOIA - TORINO - PIAZZA SAVOIA 3
Specialità buffetteria per caccia - Sacchi Alpini
Articoli per cani - Valigieria - Cinte - Porta mantelli - Borse per scuole ecc.

Fra le marche più accreditate
L'Acqua di Colonia concentrata CASAMORATI
è da preferirsi per la resistenza

TERME DI CASTEL S. PIETRO (Bologna)
Celebri Fanghi - Cure Salsoiodiche - Acque Naturali Purgative e Solfidriche - Inalazioni - Doccie - Cure fisiche.
Consulenti: Prof. Comm. DOMENICO MAIOCCHI, Prof. Comm. GIUSEPPE RUGGI, Prof. VITTORIO PUTTI
Direttore: Dott. Prof. EMILIO CAVAZZANI
Vice-Direttore: Dott. Prof. A. VISENTINI
ALBERGO RISTORANTE - SALE DI RITROVO - PARCO
Massima comodità - Prezzi modici - Nuovi ampliamenti ed abbellimenti
Per tariffe e schiarimenti rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE delle TERME in CASTEL S. PIETRO
20 GIUGNO 15 SETTEMBRE
SERVIZIO VETTURE ed AUTOMOBILE

Per un'efficace pubblicità servitevi del più diffuso giornale dell'Emilia «Il Resto del Carlino»

Puntata N.o 57 — Appendice del *Resto del Carlino* — 28 maggio

P. MANETTY

Il fratellastro

Il giovane chinò il capo e non rispose.

— Arturo! — esclamò la fanciulla chiamandolo per la prima volta col suo nome — Arturo, parlate; se voi sapeste quanto mi fate soffrire!

Infatti il volto della fanciulla si era scolorito ed i suoi occhi esprimevano l'angoscia che in quell'istante provava.

— Nulla ho commesso di disonorevole, Sofia, e posso portare alta ancora la fronte; se ciò non fosse non sarei vivo.

— Oh, Arturo! — esclamò la fanciulla afferrando una mano del giovane e stringendola con passione fra le sue; però subito si ravvide ed abbandonò la mano del cugino.

A questi non era sfuggito l'orgasmo in cui si trovava Sofia e neppure l'affetto intero che esprimeva la sua voce.

— No, — egli continuò — io sono ancora un onesto uomo; ma ciò non toglie che io abbia vergogna di me medesimo e che mi sappia indegno del vostro affetto. Voi avete detto che io ho dilapidato in parte il mio patrimonio. Anche lo zio lo crede perchè mio fratello il mio buon Rinaldo, non gli ha voluto narrare la verità. Ebbene, Sofia, io non posseggo più nulla, nulla, capite.

— Ed è tutta la vostra colpa? Voi avete dilapidata tutta la vostra sostanza, ebbene non vedo che siate maggiormente colpevole.

— Ma vi è di più. Io non sono più ufficiale. Sono stato costretto a dare le mie dimissioni il giorno stesso in cui avevo pagato ogni mio debito. Capite che cosa significa per un ufficiale essere costretto a dare le proprie dimissioni? Vuol dire che non è degno di indossare la gloriosa divisa del soldato francese. Ora che sapete tutto, giudicate se non ho ragione di sfuggire il consorzio delle persone che hanno sempre condotta una vita intemerata.

— Voi non siete più ufficiale! Avete stato costretto a ritirarvi? Ah, è orribile! è orribile! — esclamò Sofia coprendosi il volto con le mani.

— Si è orribile, Sofia. Io vi ho confidato il mio segreto, perchè mi pesava sul cuore ed ora addio, cugina — disse il giovane gettandosi di corsa nella foresta seguito dal suo cane.

Sofia, comprimendo con le mani il cuore che sembrava volesse scoppiare, col capo in fiamme, immobile, lo vide sparire senza avere la forza di richiamarlo con un grido.

Oh, quanto soffriva, essa, che lo amava tanto!

Sì, lo amava con tutte le forze del suo animo vergine, lo amava da tanti anni, fin quando bambina giuocava, con lui per il giardino: in collegio, a forza di astuzia, era riuscita ad avere da suo padre la fotografia del giovane ufficiale e nelle lunghe ore di quella monotona esistenza mille e mille volte aveva fissato gli occhi su quell'immagine adorata e mille e mille volte aveva posate le labbra su quel freddo cartoncino che per lei rappresentava la cosa più cara che possedesse. E tutte le volte, che arrivava a lei notizia che qualcuna delle sue compagne già uscite di collegio, andava sposa; aveva sognato di potere presto essa pure essere unita per sempre al suo cugino adorato.

Il giorno in cui, dopo tanti anni, lo aveva veduto ilare e sorridente, vicino a dei, nel castello di suo padre, essa aveva creduto che il momento tanto desiato non dovesse essere lontano.

E il suo amore per Arturo le aveva fatto respingere quello di Rinaldo. Sofia s'era sentita quasi offesa quando il fratello dell'uomo da lei amato, aveva osato parlare velatamente del suo amore per lei.

Oh, disgraziata! Essa amava perdutamente un uomo che era stato respinto con isdegno per la sua condotta tutt'altro che esemplare dal consorzio delle persone assennate e riguardose!

Il bell'ufficiale, di cui essa andava orgogliosa, non aveva più diritto di vestire la divisa del valoroso. Che crollo di speranze! Che terribile delusione! Era possibile che lei, la figlia del duca di Verneuil, la discendente di una famiglia che aveva dato alla patria, in ogni tempo, gentiluomini perfetti, valorosi soldati, dotti giureconsulti potesse ancora sperare di divenire la moglie di un uomo che era stato ripudiato dall'esercito per le sue leggerezze?

In preda alla disperazione, la fanciulla volse gli occhi al cielo domandando consiglio ed aiuto a colui che protegge gli sventurati.

Poi, febbricitante, si avvicinò al servo che teneva per la briglia il piccolo «poney» e che aveva assistito, in lontananza, a tutta quella scena senza nulla comprendere e rimontò in sella.

Poco dopo rientrava nel castello e saliva nelle sue stanze nelle quali si chiuse per potere piangere liberamente le sue speranze deluse i suoi sogni d'amore svaniti.

Verso mezzogiorno il duca, inquieto per non vedere Sofia discendere per la colazione, mandò a chiamarla; ma quando la cameriera ritornò dicendogli che Sofia si sentiva molto male e che lo pregava di dispensarla del venire nella sala da pranzo, il duca, spaventato salì da sua figlia e la trovò col volto coperto di lagrime.

— Che cosa hai, Sofia!? — egli chiese con l'ansia di un padre che adora la sua creatura.

Sofia scoppiò in pianto e gettò le braccia al collo di suo padre.

— Dimmi, dimmi che cosa hai? — ripeteva il duca.

— Sono infelice, papà, molto infelice!

— Tu, infelice, figlia mia? — disse il duca turbato.

— Sì, infelice al punto di morire.

— Ma perchè? Parla.

La fanciulla aveva chinato il capo.

— Parla, lo voglio — le disse il duca assumendo per la prima volta tutta l'autorità di un padre.

— E' orribile. Io amo! — sussurrò Sofia.

— Tu ami! — esclamò il signor di Verneuil con gioia. — E tu ti dici infelice perchè ami? Vieni, vieni, Sofia, fra le mie braccia perchè l'uomo che tu ami diverrà tuo marito. Siete degni l'uno dell'altro.

— Oh no, padre mio, questo matrimonio è impossibile, tu non lo vorrai — disse la fanciulla tra le lagrime ed i singhiozzi.

— Io non lo vorrò? Ma se esso è il sogno! Non siete giovani, belli, tutti e due? Non meritate tutto il diletto?

«L'uomo che tu ami non è forse il figlio di mia sorella?

— Tu sai dunque? — disse la fanciulla nel cui cuore brillò un raggio di speranza credendo che suo padre intese parlare di Arturo.

— Sì, so che tu ami l'uomo più bello e più buono che io mi conosca.

Udendo queste parole uno spasimo acutissimo percorse tutto il corpo della fanciulla. Oh! suo padre non intendeva parlare di Arturo.

— Rinaldo ti ama.

— Rinaldo! oh, me disgraziata! — gridò la fanciulla coprendosi il volto con le mani.

Il duca a questa esclamazione trasecolò. Dunque sua figlia amava un altro uomo: dunque non era Rinaldo... chi poteva essere colui che aveva saputo farsi amare da Sofia?

— Ma quale è il nome dell'uomo che tu ami, se non è Rinaldo? — domandò il duca con severità.

— Arturo... — disse Sofia con una voce di voce.

— Tu ami Arturo! — esclamò il signor di Verneuil provando una stretta al cuore. — Ma tu deliri! E' impossibile, impossibile.

(Continua)